SPECCHIO
DELLA CRISTIANA
PIETÀ,
Espresso nella Vita Esemplare
DEL CARDINAL
DOMENICO
GINNASIO
DECANO DEL SAGRO COLLEGIO.

Dedicato

All'Em.^mo e Reu.^mo Principe, il Sig. Cardinal
TADEO
DEL VERME
VESCOVO D'IMOLA

Dall' Abbate

CESARE MEZAMICI

Già Canonico Penetenziere nella Catedrale
di detta Città.

IN ROMA, MDCXCVI.
Per Domenico Antonio Ercole. *Con licenza de' Superiori.*

ESCE, come parto della Criſtiana Pietà, alla publica luce la Vita Eſemplare del Cardinal DOMENICO GINNASIO, che fù ſimigliante à fiori, che anco reciſi eſalano odori ſempre ſoaui. Diuenne immortale il di lui Nome per auer egli cõ molta lode del ſuo ſublime talento eſercitati nello Stato Eccleſiaſtico i Gouerni primarj, in Manfredonia l'alta dignità di Arciueſcouo, in Firenze, ed in Spagna il carico ſpezioſo di Nunzio Apoſtolico, e nel Sagro Collegio l'Eminente

grado del Cardinalato, la cui Porpora doueua Egli alla sola sua virtù, che gliene diede il merito, e non alla Fortuna, che sù la ruota la conobbe sempre volubile, ed inabile à portargli nella Corte l'onore, e nel Mondo la gloria. Questa se gli accrescerà dalla Fama, che con eterni encomj celebrarà i Tempij, Monisteri, Spedali, e Collegj dà Lui eretti, e dotati in testimonianza della sua generosa magnificenza congiunta con altr'eroiche azioni. Di queste sarà fedele, e sincero Relatore questo tenue libro, al quale, se per esser rozzo parto vscito dalla mia penna, non giouarà per euitare i pungoli de'Critici, il dire: *Cæsaris sum, noli me tangere*; gli sarà nondimeno in sua difesa forte riparo lo scudo dell'autoreuole patrocinio di V.Em., che porta e nel Cuore, e nel Nome

TADEO DEL VERME. *Anagramma puro.* DATE DEO VER, MEL.

Nome il fortissimo Dio degli eserciti, al quale, come à bellissimo Nazareno Ella porge in tributo di ossequio vna fioritissima primauera di virtù, e la copia, non di Mirra recata da'Rè Magi a'piedi del Bambino Redentore, mà di Mele espressa nel di Lei Nome c'indica la dolce maniera del suo ameno gouerno, in cui à merauiglia vnisce *Vtile Dulci*. Di ciò si preggia cotesta nobile, ed antica Chiesa Imolese, che quasi sempre è stata con gli splendori coronata dalla Porpora di Suggetti di eminente virtù, che ne furono Pastori. Trà questi si annouera il Cardinal Fabio Chigi, che dà cotesta Sede Vescouale si portò al Trono del Vaticano, e con sua gloria immortale sotto nome di Alessandro VII. fè godere al Mondo Cattolico vn felicissimo gouerno.

Se

Se poi l'Em. V. si degnarà di onorare co'suoi vmanissimi sguardi questi miei fogli, si auuederà, che le di Lei egregie qualità sono co' proprj colori, come in esemplare delineate nella Persona del Cardinal GINNASIO, che fù sì pio, che lasciò a' Posteri vn tesoro di esempj, e ne portò seco vn'altro di virtù, che sono più dell'oro preziose. In questo grado aurò ancor Io in pregio la stimatissima grazia dell'Em. Vostra, e l'ambisco vnitamente co'suoi riueriti commandamenti, per auer indi campo di acquistare l'onore di esser creduto

Dell'Em. V.

Vmiliss. e Diuotiss. Seru. Obligatiss.

Cesare Mezamici.

A'LET-

A' LETTORI.

Non vi è à chì non sia noto, che degli Eroi, che hanno in terra del Diuino, è singolar prerogatiua, che le loro azioni, benche minime, sono in pregio, come trà le gioie i minuzzoli de' Diamanti, e tra' cibi preziosi le particelle dell' Ambrosia, e del Nettare. Quindi è, che consapeuoli di cio Plutarco, e con esso altri periti dello stile istorico, insegnarono, che nello scriuere le vite de' Grandi, non si trascurasse il riferire le loro menome operazioni, perche queste talvolta sono come alcune Stelle, le quali quantunque in Cielo siano le minori, ad ogni modo son vtili a' mortali, e somministrano al Mondo copioso lume. Io però nella storia della Vita Esemplare del Cardinal DOMENICO GINNASIO *mi trattennerò solamente nell' Opere più singulari, con le quali questo gran Porporato nell' età di 89. anni sì fattamente si segnalò, che se à quelle i cortesi Lettori rifletteranno, confesseranno con voci di giubilo, che il Cardinal* DOMENICO GINNASIO *fù vn Specchio della Cristiana Pietà, ed vn' Esemplare di vn' Eminente Ecclesiastico.*

IMPRIMATVR,

Si videbitur Reuerendiss. Patri Magistro S. Pal. Apostolici.

Sperellus Episc. Interamnen. Vicesger.

IMPRIMATVR,

Fr. Paulinus Bernardinius Ordinis Prædicat. Sacri Apostolici Palatij Magister.

INDICE
DE CAPI.

Si

SPECCHIO DELLA CRISTIANA PIETÁ,

Espresso nella Vita Esemplare del Cardinal DOMENICO GINNASIO Decano del Sagro Collegio.

C A P. I.

Della Patria del Cardinal Domenico Ginnasio; de' di lui Fratelli, Padre, e Madre Sorella di Monsignor' Alessandro Palantieri, già Gouernatore di Roma.

CHI scriue la Vita degl' Vomini illustri apre per ammaestramento de' Posteri vna scuola di Virtù. Questa la veggo espressa nel Nome, & aperta nella Vita esemplare del Cardinal DOMENICO GINNASIO,

il quale nel corso di ottanta noue anni, che visse se n' arrichì in modo, che con gloria immortale del suo nome morì colmo di virtù, e douitioso di meriti, passò alla Regione de' Viuenti. Hebbe egli per patria la Terra di Castél Bolognese, feconda di suggetti celebri per cariche litterarie, e militari. Nello spirituale è annessa alla Diocesi d'Imola, il cui Vescouo vi deputa il Vicario Foraneo. Nel temporale è soggetta alla Legatione di Bologna, il cui Senato, che nè fu anticamente il Fondatore elegge il Pretore, che nè amministra il gouerno laicale,e ciuile. Il Padre,che godè la consolatione di hauerlo per Figliuolo, fù Francesco Ginnasio, nella professione della Medicina tanto perito, & eccellente, che con applauso la lesse, come Maestro nell' Vniuersità di Bologna, e molti Prencipi d'Italia nell'occorrenze più pericolose della loro salute, si preualsero con esito felice della di lui opera. Auendo ciò presentito Pio IV. lo chiamò à Roma, & onoratolo nella Sapienza di vna delle prime Catedre di Medicina con l'assegnamento di vn notabile, & istraordinario stipendio, lo volle appresso di se in grado di Medico, col cui ministero se gli accrebbe la stima, e si conciliò

nella

nella Corte la beniuolenza vniuersale. La Madre, che riceuè l'onore di esporlo alla publica luce per futura idea di pietà Christiana, si chiamò Caterina Palentieri sorella di Monsignor Palantiere famoso Giurista, Referendario dell' vna, e l'altra Signatura, Vicelegato della Marca, Preside di Perugia, Nunzio à Maria Austriaca sorella di Carlo Quinto, & in Roma Gouernatore. Venerauano i di lui Genitori con porticolar culto i Santi Francesco, e Domenico, onde in testimonianza della singulare diuotione, che professauano à quei due Santissimi Patriarchi, vollero, che sì come il Padre si addimandaua Francesco, così al lor Figliuolo s'imponesse il nome di Domenico, di che poi egli si pregiaua, e procuraua, che le sue operationi fossero confaceuoli à quel venerabil nome. Nella pueritia, fù da' parenti educato in Castel Bolognese, doue per saggio, e presagio della sua futura pietà, & acciòche indi si auerasse, che: *Ex studijs suis dignoscitur puer*, frà diuertimenti puerili, si dilettaua di erigere altarini, immitare i sagri Oratori, instituire con giouinetti processioni, & interuenire volentieri all'adunanze, nelle quali s'instruiuano i fanciulli ne' dogmi della Dottrina Christiana;

Cresciuto in età, in cui sempre si vidde maturità di costumi, e segni di prudenza senile, il Padre conosciutolo d'indole piaceuole, e dotato dalla natura di attitudine capace di qualunque scienza seuera & amena, lo pose sotto la disciplina di scelti Maestri per imparare le lettere vmane, & auanzatosi in queste con profitto notabile lo trasmise à Bologna con Giouanni, Achille, Alessandro, e Dionigio suoi fratelli, co' quali da' più accreditati Lettori studiò la Legge, alla quale egli aggiunse le materie Morali, e Teologiche, & Alessandro la scienza della Medicina. Nel tempo che colà dimorò, e nè frequentò quella fioritissima Vniuersità numerosa di scolari di diuerse nationi; si conseruò con raro esempio illibato, come giglio circondato dà foltissime spine, auendo sempre vissuto lontano da'vitij, da' quali è souente contaminata la giouentù, e chi tal'ora apparisce più di altro tinto di pece, è in particolar stima, come le pelli, & i marmi, i quali quanto più varie hanno le macchie, altrettanto sono preggiati. Isfuggiua, come contagiosi i congressi, e la dimestichezza co' giouani, de' quali si auuedeua, che *Abominabiles facti erant in studijs suis*, e che trà essi era dileggiato, come reo di delit-

delitto, e nè diueniua fauola, chi ricusaua d'immitare le loro dissolutezze, auuerandosi in ciò il detto di S. Cipriano, che scrisse à Donato: *Esse inter nocentes inocentem crimen est*. Con queste regole di prudenza terminato felicemente il corso degli Studij, e promosso co' fratelli al grado del Dottorato, si portò con quelli à Roma, doue tutti isperimentarono propitia la Corte, e fauoreuole la benignità di Gregorio XIII., il quale, essendo molto amoreuole, e liberale di premio co' Literati, e Virtuosi vsciti da Bologna sua Patria, li prouidde di carichi speciosi, e lucrosi.

A Giouanni ch'era trà Fratelli il magioråsco, conferì l'Vffizio di Commissario Pontifitio, acciòche con la sua destrezza componesse nella Marca le dissensioni, e controuersie, che verteuano frà Ministri Pontifitij, & Vffitiali Regij nel riconoscere i confini, che diuideuano lo Stato Ecclesiastico dal Regno di Napoli.

Alessandro desideroso d'immitare le vestigia, e la professione paterna impetrò nell'Vniuersità della Sapienza vna delle primarie Catedre di Medicina.

Achille dopò esser stato in varie occasioni adoperato per negotij im portanti, e cause gra-

uis-

uissime in seruitio della Chiesa, fù dichiarato Rettore di Carpentrasso, acciòche co' detami della sua prudenza sedasse i tumulti popolari, che colà erano insorti, e radolcisse gli animi esacerbati de' Cittadini contro al suo Antecessore. Trausferitosi in Auignone con prestezza pari al bisogno, e messosi senza ostacolo in possesso del Gouerno destinatogli, l'esercitò con molta lode, e con le sue prudenti, & amabili maniere, ridusse in breue quel popolo al primiero ossequio verso de' Ministri Pontificij, e cessate affatto con l'intercessione de' suoi autoreuoli offizij le turbolenze, vi stabilì nè priuati la quiete, e nel Publico la tranquillità. Si alterò sommamente ne' cuori di quegli abitatori il loro godimento, quando, quasi all'improuiso furono dalla morte priuati di questo Angelo, che aueua loro recata la pace, e si studiarano di esprimere il conceputo dispiacere con varie compositioni in prosa, e verso in Idioma Latino, Greco, e Francese, ch' esposero colla Stampa à gl'occhi del Publico, quando gli celebrarono con pompa funerale l'esequie. Sopra il dilui Sepolcro vi fù scolpito à memoria di sì celebre Suggetto questo Epitaffio.

Achil-

Achilles Gymnasius I.V.D. S. Sedis Apostolicæ Prothonotarius, Vrbis istius Rector æquissimus, Sapientiæ simulacrum, Typus Iustitiæ, Idea prudentiæ, Religionis, & probitatis effigies, Comitatus istius Anchora, Asylum Litigantium, omnium cum mærore maximo, & lacrymis, corporeo carcere die quarta Martij M.D.XCIV. ereptus ante Aram huic tabulæ constituto adiacentem sepultus iacet, cuius manibus Antonius Gymnasius Nepos in æternum mæroris, ac doloris argum: tabulam hanc dicat.

Dionigio nell'esercitare la carica di Auditore dell'Eminentissimo Cardinal Colonna, e della dilui Eccellentissima Casa, & altri Vffitij, si palesò buon Dottore, & eccellente Economo; onde fù stimato opportuno per le cure domestiche, e propagatione della fameglia. Hebbe egli à quest'oggetto per moglie Faostina Gottardi nobile Romana di singular prudenza, e di grauità di costumi sì cospicua, che fù riuerita, come vna di quelle antiche Matrone Romane. Da questa il Cielo non gli concedè, che l'vnica figlia Caterina, la quale, se bene fù dalla Natura ornata di fattezze riguardeuoli, e dal Padre dotata di venticinque mila scudi in contanti, ricusò partiti assai speciosi per maritarsi,

e si

e si elesse di viuere solitaria, e negletta appresso del Zio Domenico nello stato di Vergine, in cui diuenne Madre feconda di virtù eroiche, che con gran lode della sua pietà esercitò nell'intiero corso della sua vita, che terminò nell'età di settanta anni. Recò la di lei morte gran dispiacere a' Poueri, a' quali con pia generosità, oltre a' venticinque mila scudi della sua dote, nè distribuì di molti altri migliara dell'vsufrutto de' beni lasciatole dal Zio Cardinale; onde con finezza d'ossequio la venerauano, e con voci di giubilo la celebrauano per insigne lor Benefattrice.

In questa sua copiosa, & erudita figliolanza, che nel numero, e nella dottrina sembraua vn Collegio di Dottori, credette Francesco Ginnasio di esser' in modo stabilita la sua Casa, che con la continuatione degl'onori, e con la propagatione de' Successori, douesse senza alcuna interuzione di linea eternarsi nel Mondo. Mà, come che le sue speranze à cagione dell'vmane vicende, e della nostra fragilità non aueuano fondamento sussistente, andarono à vuoto, e non si affettuarano, conforme alle concepute idee, perche, essendo egli morto, poco mancò, che la sua famiglia non restasse, quasi affatto estin-

estinta, peròche de' cinque figliuoli maschi; quantunque fossero di complessione robusta, d'intera sanità, e che nella loro fresca età godessero vna florida virilità, ad ogni modo, non vissero lungamente, e soprauisse solamente DOMENICO, che restò, come naue in preda de' venti contrarij, & abbandonata frà le procelle del mare tempestoso.

C A P. I I.

Essendogli morti i Fratelli, e Sorelle resta nella sua famiglia solo, continua la Corte in grado di Referendario dell'vna, e l'altra Signatura. Sisto V. lo dichiara Gouernatore di Campagna, & Arciuescouo di Manfredonia, doue si segnalò con atti di molta pietà, e magnificenza.

NOn può negarsi, che, auendo la morte leuati à DOMENICO col Padre, le Sorelle, e Fratelli, trouauasi da vn lato agitato da grãdissimo disturbo, per esser stato priuato de' suggetti più pregieuoli, che per l'amore possedeuano il suo cuore, & altrettanto trauaglio gli re-

caua il considerare, che per la mancanza di quelli l'albero della sua famiglia s'inaridiua senza speranza di frutto. Dall'altro lato con senso di compiacenza l'allettaua, e soleticaua à non abbandonare lo stato di secolare il riflettere, che con piena libertà, e con tranquillità d'animo non ordinaria godeua il capitale assai pingue di vn'annua entrata, con cui poteua in Roma, & altroue mantenersi decorosamente, senza mendicare vantaggi con speranze incerte, e con incessanti fatiche da' carichi, che costuma dispensare a' suoi seguaci la Corte, che talora quasi pentita di auerli conceduti à chi gli ambiua, ne priua con repentine riuolte della Fortuna i Possessori, i quali vedendosi da'sinistri auuenimenti sbalzati fuori de' gradi, à' quali à forza di sudori, e con dispendio de' loro patrimonij erano saliti, viuano infelici nell'età più compassioneuole, detestando col cuore colmo di amarezza di auere inutilmente nauigato nel mare della Corte, ch'essendo pieno di scogli, è facile, quando anco spira il vento fauoreuole, il naufragare con irreparabile rouina.

Mà come che Domenico aueua posti sotto la scorta della vera pietà gli anni più giouenili, nè mai più gli aueua ritolti, queste, & altre riflessio-

flessioni, che gli suggeriua l'amore di se stesso, e della casa paterna, non furono valeuoli à trattenerlo, che non cedesse alla violenza della propensione, che aueua alla vita Ecclesiastica. Onde posto in non cale ogni altro rispetto, determinò di abbracciarla, e se bene era egli tenace del buon proposito, nondimeno per secura, & inalterabile esecutione di questa sua pia volontà, volle, che ne fosse fondamento stabile il Sacerdotio, al quale dopò essersi preparato con auere impiegati di molti giorni in orazione, e digiuni, fù promosso con indicibile sua consolatione. Con altrettanto godimento continuò poi la Corte, & acquistatene le notitie più necessarie per auantaggiarsi nella stima, e nel credito, s'insinuò con destrezza nelle conuersationi de' Litterati, e nella famigliarità de' Religiosi più esemplari. Interueniua souente ne' congressi della Prelatura, e con inenarrabile finezza s' introdusse alla nobile dimestichezza di alcuni Cardinali, che per la pietà, dottrina, prudenza, contezza, & isperienza delle Corti de' Potentati Cattolici, de' negotij più ardui della Religione, e degli affari più rileuanti dello Stato Ecclesiastico, e per le cariche primarie dà loro esercitate erano stimati nel

concetto comune i più venerabili. Questi conosciuto il di lui valore, & intelligenza gli commetteuano di frequente la discussione di varij negotij di molto rilieuo. N'esprimeua egli in iscritto i suoi sentimenti regolati dà detami di prudenza, & espressi con acutia d'ingegno, e con multiplicità di dottrina, onde quegli Eminentissimi giudicando, ch' Egli sarebbe riuscito alla Republica Christiana vtile, e di splendore, se si fosse eleuato à posto più sublime, l'esortarono à mettersi nel grado di qualche speciosa Prelatura. Auendo DOMENICO in molta consideratione i consegli salutari di sì prudenti Personaggi, deliberò di esiguirli con ogni possibile celerità, mà non vollè ascendere alla Prelatura per vfficij di Cancellaria, che portano seco l'abito Prelatitio, onde gradì la dignità di Referendario dell'vna, e dell'altra Signatura, esibitagli da Gregorio XIII., il quale, essendo in qualunque grado di sapienza, mà specialmente nelle materie legali versatissimo, molto lo commendò, quando in occasione della Signatura di Gratia lo prouò nel riferirgli con prontezza, e viuacità le cause delle quali DOMENICO era Ponente, chiaro, sucinto, eloquente, e discorsiuo con ragioni, e motiui acu-

ti,

ti, e consolidati con le allegationi de' più celebri Dottori. Col medesimo encomio lo lodarono l'Eminentissimo Prefetto, e Prelati della Signatura di Giustitia, di che fatti consapeuoli i Curiali più rinomati l'elegeuano per Ponente delle cause più malageuoli, che patrocinauano, per essersi auueduti, che quanto egli si mostraua applicato, e capace del negotio nel riceuere l'informationi verbali, altrettanto era diligente, & attento nel leggere le scritture, & esaminare i motiui, e gli obietti d'ambe le parti interessate. E perche non potesse dubitarsi, che nella sua casa la bilancia della Giustitia là pendesse, oue maggior' era il peso de' donamenti, ricusò sempre da' litiganti, quali voleua, che fossero senza mani, qualunque menoma cortese ricognitione, e si dichiarò, che appresso di lui le preghiere per la Giustitia erano souerchie, per l'ingiustitia inefficaci, & in ogni tempo disutili.

Sisto V., che con ardore di Apostolico zelo non lasciaua mezzo intentato per ispurgare lo Stato della Chiesa da' facinorosi, che con eccessi d'iniquità intorbidauano la tranquillità della publica quiete, voleua per l'espulsione di essi suggetti di viuido ingegno, attenti al negotio,

forti

forti nell'esecutione , alieni dall'interesse , & inflessibili nella retta amministrazione della Giustitia, con cui camina di conserto la pace . Assicurato il zelante Pontefice , che queste , & altre prerogatiue molto considerabili concorreuano nella Persona del GINNASIO , lo destinò Gouernatore di Campagna , e parue collocato nella sfera della sua attiuità per istirpare colà, come fece i banditi , ladri , e sicarij , che l'infestauano con frequenti homicidij , ladronecci , & altri enormi misfatti . Quando i delinquenti erano condannati à pagare per mano del Carnefice sul patibolo la pena, DOMENICO nella notte antecedente all'esecutione , ne consumaua di gran parte vegliando, & orando per la saluezza delle loro anime , e talvolta ancora somministraua alle loro figliuole nubili qualche sussidio dotale . Con queste leggi di carità si rendè amabile nell'istesso rigore della Giustitia , la quale non solo ne' gouerni dello Stato Ecclesiastico , mà anco l'amministrò altroue con intrepidezza , e costanza d'animo inuitto, massime nella Chiesa Archiepiscopale di Manfredonia , alla quale fù promosso dal medesimo Sisto in giusto riconoscimento di merito . Hà questa prerogatiue sì singulari , che Personaggi vgual-

vgualmente nobili, e dotti volentieri ne furono Pastori. Nel numero di essi, come illustre nell'vno, e nell'altro pregio è Sebastiano Cardinal Pighini, la cui famiglia in Roma, in Regio di Lombardia, & Imola si annouera trà le antiche, e nobili. Allieuo di queste è l'erudito, e pio Gioseppe Pighini, che lodeuolmente seruì in grado di Auditore all'Eminentissimo Stefano Agustini Prodotario d'Innocenzo XI. Il prenominato Bastiano fù Vescouo di Aliffe, indi di Ferentino, Nunzio all'Imperadore, Auditore di Ruota, & Arciuescouo di Manfredonia, & essendo stato trasmesso da Paolo III. al Concilio di Trento, fù eletto Giudice delle cause delle controuersie, che potessero sorgere frà le persone del Concilio, non essendosi stimato conueneuole per esser Laico di delegarle à Dario Poggiolini da Imolà, benche fosse vomo d'integrità, e valore, & allora Gouernatore di Trento. Alla Giudicatura ciuile, ch'hebbe nel Concilio il Pighini vi aggionse il Papa alli 2. di Nouembre 1551. l'onore eminente della Porpora.

Si pregia altresì la Chiesa di Manfredonia di esser stata vltimamente con zelo Apostolico, e con esemplarità di costumi gouernata da Frà

Vin-

Vincenzo Orſini del Sagro Ordine de' Predicatori fratello del Duca di Grauina già Nipote di Clemente X., dal quale fù Vincenzo eleuato al Cardinalato, e poi promoſſo al Veſcouato di Ceſena, & hora è nell'Arciueſcouato di Beneuẽto. Con queſti riguardeuoliſſimi ſuggetti, ſe non mi riteneſſe indietro la modeſtia addurrei Girolamo Mezamici mio Zio paterno, che dall'Auditorato della Nuntiatura di Spagna in tempo, che il GINNASIO l'eſercitaua, paſsò alla Chieſa di Treuigi, & indi à Manfredonia; mà tralaſciando queſto aggiugnerò ſolamente DOMENICO GINNASIO, che per bontà, e zelo, fù anch'Egli, terminato il gouerno di Campagna giudicato abile à regere quell' Arciueſcouato coll'opere, e coll'eſempio. Lo riceuettero in grado eminente, il Clero, & il Popolo di quella Dioceſi Sipontina, nel vedere, che il GINNASIO, come quello, che non haueua condeſceſo à prendere quella nuoua dignità per arrichire i ſuoi parenti, ò per cumulare teſori; mà ſolamente per eſercitarſi nel culto di Dio, e giouare con la ſua opera alla ſalute dell'anime. Inuigilaua il pijſſimo Paſtore, che ſi oſſeruaſſe ne' tempij la diuotione, e modeſtia, ne' ſacerdoti l'eſemplarità, e ne' luoghi pij gl'vfficiali, e

li, e ministri adempissero con puntualità, & edificatione le parti del lor' obligo.

Per auere piena notitia della gregge commessa al suo regimento, e per prouederla opportunamente del bisogneuole nel spirituale, e temporale senza risparmio di fatica, e di denaro, fece con vguale diligenza, zelo, & amore la Visita della Diocesi, e perche riuscisse profitteuole, e gratiosa, e non onerosa, volle farla con ogni minor' incommodo de' suoi Sudditi. Quindi è, che non condusse seco, che tenue numero de' suoi famigliari; vietò, che per suo seruitio si facessero spese di rilieuo, e consapeuole giusta l'oracolo di chi asserì, che *Qui donat nodat*, e che *Xenia, & dona excæcant oculos Iudicum*, e rendano talvolta schiauo chi è libero in modo, che ad immitatione dell'vccello in gabbia è costretto dire:

L'esca mi dona, e libertà mi toglie:

Nõ permise, che si riceuessero donatiui, eziandio di robbe comestibili, per potere con piena libertà, e senz'alcuno rispetto operare in beneficio de' Diocesani. Doue Egli passaua, poteuano dirsi di lui le parole del Vangelo: *Transibat benefaciendo* per la copia dell'elemosine, che distribuiua, e per le gratie, e beneficij, che faceua. Con

la ſua deſtrezza, e prudenza, riconciliò gli animi di molti, che per antiche inimicitie profeſſauano frà lor' odio inueterato, e quaſi implacabile. Con le ſue paterne ammonitioni vnì altri con le moglie, dalle quali per diſſenſioni dimeſtiche erano ſeparati. Se qualche Parroco maſſime di villa gli rappreſentaua, che per li tenui prouenti, & emolumenti, che ritraeua dalla Parochia, di non poter' à pieno adempire l'obligo di prouedere la ſua Chieſa della ſagra ſuppellettile, e degl'abiti vſuali per la celebratione delle meſſe, ordinaua immantenente l'amoroſo Paſtore al ſuo Maſtrò di caſa, che à peſo della menſa Archiepiſcopale nè foſſe proueduto. Auendo preſentito, che alcune ree femine per le loro laidezze viueuano paleſamente incatenate trà le braccia del Demonio, e con il loro infame miniſtero, & arti ſcandaloſe, procurauano, che anche altri ne diueniſſero preda, operò con tal vigore di ſpirito, che con atti di penitenza, e con la Confeſſione ſagramentale iſpurgarono dalle ſordidezze della ſenſualità le loro coſcienze, e viſſero con tanta eſemplarità, che doue prima compariuano agli occhi del Mondo, come ſchiaue ſotto del duro ſeruigio di Lucifero, poſcia ſi ammirauano, come ſerue

fedeli

fedeli sotto del soaue giogo di Christo. Con altrettanto zelo, e feruore leuò dal fango del peccato, e ridusse à miglior vita alcuni concubinarij, e li minacciò, che se in auuenire ritornauano al primiero stato senza riguardo alla perditione delle loro anime da Christo col proprio sangue redente gli aurebbe seueramente castigati, asserendo, che per le piaghe di simiglianti infermi, erano più gioueuoli i medicamenti corrosiui, che i lenitiui, e che il pratticare con essi asprezza, era pietà, e non soperchio rigore.

La medema sollecitudine pastorale impiegò nel scegliere li operarj per lo buon gouerno della Diocesi. Nell'elezione de'Vicarij Foranei bilanciaua più il merito, che le persone, & oltre all'età matura, scienza, prudenza, e prattica del Tribunale, voleua, che precedesse l'esemplarità de'costumi, sopra di che prima di dichiararli ne prendeua esatta, e secreta informatione. Questa regola, osseruò anche ne'suggetti, che doueua ammettere per Confessori. A questi prohibiua il riceuere nella sede confessionale donatiui, ò denaro sotto pretesto di far'elemosine, ò di celebratione di messe, volendo, che nell'amministratione de' Sagramenti, non vi fosse nè meno l'apparenza di alcuna sorte d'interesse.

 Li

Li esortaua à non esser co' Penitenti troppo rigorosi, ò strepitosi, perche con ciò haurebbero pigliato orrore non al Confessore, mà alla Confessione, e che non fossero altresì troppo piaceuoli per non dare adito con la soperchia indulgenza di commettere le medesime colpe, con la speranza d'essere con ageuolezza assoluti. Co'Parrochi di frequente cõ piacere trattaua per intendere lo stato delle anime commesse alla loro cura, e bisognando secondo le congetture somministrarli aiuto col consiglio, e con l'opere. A questi imponeua, che senza necessità non delegassero ad altri le fontioni Parrochiali, mà essi medesimi le facessero, per esser sicuri che lodeuolmente si esercitauano. Sapeua di quanta importanza era l'istruire la giouentù più tenera ne'dogmi della Religione Cattolica, onde inculcaua al più alto segno a' Parochi, che ciò non trascurassero, & Egli medesimo ne' giorni festiui di quando in quando interueniua nell'adunanze, nelle quali si faceua questa lodeuole istruzione, premiando di cose sagre i Fanciulli più diligẽti per allettarli al profitto,& alla frequenza.Consapeuole altresì,ch'è di gran conforto à chi giace in letto oppresso, e cruciato da' malori, il vedere il lor Medico, e

Padre

Padre spirituale, onde è indicibile quanto insisteua, che i Parrochi visitassero, e consolassero gl'Infermi delle lor Parrochie, co' raggionamenti spirituali, & assistessero a' Moribondi per disporli à far bene quel gran passaggio all'eternità, e con calore di premura li auuertiua, che quelli fossero opportunamente muniti de' Sagramenti, e se alcuno in ciò volontariamente difettaua, non solamente acremente il riprendea, mà anco il mortificaua, ò con la suspensione della carica di Parroco, ò con la carcere, & acciò che sotto la maschera del castigo non si dubitasse che si nascondesse l'interesse, non inclinaua à pene pecuniarie, benche si douessero applicare in beneficio de' luoghi pij, ò in sussidio de' poueri.

Terminata la Visita con iscambieuole sodisfatione, e munita la Diocesi con questi ordini salutari, che giudicò necessarij, perche sì come i corpi per le malattie hanno necessità della medicina, così gli animi per gli abusi richiegono la legge, con il cui legame non li priua della libertà, nel bene oprare. Si stimò in obligo di procurare, che anco gli Ecclesiastici della Metropoli sodisfacessero a' loro doueri con vniuersale edificatione. Cominciò da' Canonici, e dal-

le Dignità della Catedrale, acciò che, come parte primaria del Capitolo precedessero col'esempio ad altri inferiori del Clero. Esigeua da quelli, che recitando nel Coro con attentione diuota l'hore Canoniche, alle quali Egli souente assisteua, e nel celebrarsi frà l'anno Messe, ò altra funtione solenne, si osseruassero esattamente col silentio la modestia, grauità, e decoro ecclesiastico. A questo giudicò, che si opponesse il nutrirsi da' Sacerdoti, e Chierici prolissa la chioma, il portar' abiti non confaceuoli al loro grado, il frequentare col'arme caccie strepitose, il consumare parte del giorno, e forse anco della notte nelle combriccole degli Otiosi, che hanno in costume il lacerare con maledicenze l'altrui riputatione, & il pascere con le nouelle del secolo la propria curiosità, & il fermarsi talora nelle case, nelle quali si sospetta, che vi sianò annidate le sirene, che col canto incatenano i cuori, ò i basalischi, che con gli occhj occidono, e con le sordidezze scolorano agl' innocenti il candore. Del tutto il zelante Pastore ne fece publico diuieto, e non vi fù chi ardisse di trasgredirlo; perche ciò pratticaua con maniere tanto piaceuoli, che quantumque l'esecutione degli ordini, che gli dettaua il suo zelo portasse seco in-

com-

commodo, e malageuolezza, ad ogni modo non s'isperimentaua ne' sudditi renitenza, anzi con ossequiosa prontezza vbbidiuano à tutte le cose, benche ardue, e spinose, perche conoscieuano, ch' Egli con queste discrete, e prudenti prouisioni non multiplicaua ordini, e diuieti per caricare gli animi de' sudditi di nuoue croci, ò per atterrirli per ostentatione di autorità, ò ritrarne con la pena de' trasgressori alcuno emolumento, mà solamente perche quel che spettaua al buon seruitio di Dio interamente si osseruasse.

Auendo poi Egli dato principio à pratticare colà gli atti della solita sua magnificenza commandò, che si fabricasse à tutte sue spese vn Monistero di Moniche, e si ristaurasse nella Metropoli la Catedrale, e nella Città di S. Michele del Monte Gargano vi si erigesse da' fondamenti vna nobile abitatione per commodo degli Arciuescoui, e risarcì altresì la Chiesa con arricchirla di pitture, di statue, di suppellettile sagra, di calici, e di altre robbe pretiose senza risparmio di denaro, del quale n'era molto profuso verso i poueri, che cotidianamente si ricouerauano nel suo Palazzo, come risugio della clemenza, & asilo della misericordia.

CAP.

C A P. III.

Renuntia ad Annibale Serughi suo Nipote l'Arciuescouado, e souiene largamente il popolo di Manfredonia saccheggiata da' Turchi. Clemente VIII. lo destina al gouerno di Fermo, gli esibisce il carico di Tesoriere generale, e lo rifiuta. Passa Nunzio in Firenze, & indi alla Nuntiatura di Spagna, doue conchiude la pace frà i Rè di Spagna, e Francia, & è creato Cardinale, e ricusa 16000. scudi fattigli recare dal Rè per le spese del ritorno à Roma.

AVendo DOMENICO con molto suo dispiacere cominciato ad isperimentare poco gioueuole alla conseruatione della sua salute l'aria di Manfredonia, e conoscendo, che in decorso di tempo il laborioso carico della dignità Archiepiscopale gli sarebbe riuscito troppo pesante in modo, che senza adempire le parti del suo obligo pastorale non aurebbe potuto correre, doue il seruitio di Dio, il beneficio dell'anime, & il bisogno della sua Chiesa, l'auessero chiamato: determinò di rinuntiare l'Arciuesco-

uescouado ad Annibale Serughi per lato di sorella suo Nipote, e suggetto dotato di bontà di costumi, di moltiplicità di dottrina, di singular prudenza, e guernito di altre qualità molto abili à sostenerlo, ed ottenutane dal Papa la facoltà, se ne ritornò à Roma. Trascorso qualche tempo dopò la di lui partenza, fù all'improuiso assalita di notte tempo Manfredonia dà vn' esercito Turchesco, il quale la saccheggiò, e rapì con violenza a' Tempij la sagra suppellettile, eziandio le campane, ed a' miseri abitatori oltre alla robba leuò à molti con strage lagrimeuole le persone di ogni grado; onde spettacolo compassioneuole era il mirare i figli estinti nel seno delle madri, i sacerdoti diuenuti vittime fatali del barbaro furore, i nobili con ignominia strozzati co' funi, la plebe co' bastoni sferzata perire, le vergini fatte con violenza schiaue dell'altrui amore, condotte con catene a' piedi senza colpa in galera; altri soffocati nel proprio sangue, altri caduti traffitti da' dardi; & altri senza numero restarono in varie tiraniche maniere vccisi, ed esposti nelle strade, come trofei della barbarie di quella imperuersata, ed empia canaglia, che à guisa di esercito trionfante, conducendo seco truppa di schiaui Siponcom

tini, e carica di copioso bottino passò sù le galere, e vascelli, co' quali era colà inaspettatamente approdata, e lasciò, quasi spopolata, ed in stato miserabile quell'infelice Città. Appena il GINNASIO riceuè l'auuiso di questo funesto auuenimento, che compatendola le trasmise per sussidio alcune migliaia di scudi, che furono à proportione del bisogno dispensati dall' Arciuescouo suo Nipote all' auanzo di quell' aflitto popolo, che nel riceuere questo souenimento caritatiuo con alte lodi celebraua la pietà, e generosa liberalità della benefica mano del suo antico, ed amoroso Pastore. Il Pontefice Clemente VIII. conoscitore del talento del GINNASIO, non permettendo, che stasse otioso, lo dichiarò Gouernatore di Fermo, ch'è nella Prouincia della Marca la Metropoli popolata di Nobiltà, di Letterati, di suggetti di spiriti desti, e bellicosi. In essa risiede l'Arciuescouo della sua vastissima Diocesi, e vi fiorisce vna celebre Vniuersità di tutte le scienze; onde in chi la gouerna si ricercano spendidezza, cortesia, dottrina, prudenza, sagacità, e fortezza di animo. Il cumulo di queste virtù, e prerogatiue possedè il GINNASIO in grado eminente, & auendole nel suo gouer-

no

no esercitate; partì di colà con intera sodisfazione di quella Città, e del Pontefice, il quale con oggetto di rimunerarlo, e di attestargli la stima, che faceua del suo merito, l'hauea richiamato à Roma, e gli esibì il carico di Tesoriere Generale della Camera Apostolica. Questo è de' primi vfficij, che si conferisce a' Prelati più cospicui della Corte, ed è ambito dà molti per l'ampla autorità, che porta seco, per lo frequente accesso, che hà col Papa, e per essere prossima dispositione alla Porpora. Nondimeno il GINNASIO con maniere riuerenti lo ricusò, desiderando, che i gradini, è la scala della sua Fortuna si fabricassero solamente col valore della virtù, la quale, perche hauesse campo di esercitarla in altro seruigio della Sede Apostolica, fù dal Pontefice inuiato per Nunzio in Firenze à Ferdinando gran Duca di Toscana, il quale ne' pochi mesi, che vi dimorò, molto l'aggradì, ed ammirò le di lui egregie qualità.

Ardeua la guerra trà le due Corone di Spagna, e Francia, e come che queste sono i poli, sopra quali si aggira il massicio di tutta la Christianità, non può ella non languire al languore di chi potrebbe principalmente protegerla, e feli-

licitarla. Si affligeua il Papa in vdire, che gli eſerciti d'ambe le parti aſſai poderoſi, con rouine irreparabili, deſtruggeuano le Città, deſolauano le Prouincie, demoliuano i Tempij, profanauano i Chioſtri, e con la copia del ſangue Cattolico inaffiauano la campagna con plauſo degli Eretici, e con giubilo de'nemici della Religione. Se gli accreſceua il diſturbo nel conſiderare, che le ſue paterne, e replicate ammonitioni erano riuſcite infruttuoſe, ed inutile l'efficacia de' ſuoi vfficij interpoſti, acciò che ſi deponeſſero l'arme, ceſſaſſero gli atti di oſtilità, ſi vniſſero gli animi, e ſi richiamaſſe trà quei due gran Potentati la pace deſiderata da'Popoli, e da tutto il Mondo Cattolico. Mà come che non ſe gli era ſuanita affatto nel cuore la ſperanza di vedere, ceſſata la tempeſta, rimetterſi in bonaccia la Chriſtianità, ſtimò opportuno per ripigliare il trattato di pace, mandare in Spagna appreſſo il potentiſſimo, e prudentiſſimo Monarca Filippo Secondo l'Arciueſcouo GINNASIO vomo di valore, ed abile à ſuiluppare ogni intricato nodo di difficoltà, e maneggiare con finezza di prudenza qualunque negotio, ancorche arduo, e ſpinoſo. Partì Egli per Madrid ſenza riguardo della ſtagione, che allora era la

più

più focosa dell'anno, & arriuato colà incontrò il gusto del Rè, e de' Ministri principali della Regia Corte. Dopò però varij, e frequenti congressi, si auuidde, che i Consiglieri più autoreuoli inclinauano à continuare la guerra, la quale stimandola per la Corona prospera, asseriuano, che con essa si ampliauano i confini della Monarchia, si acquistauano nuoui Vassalli, si rintuzaua l'audacia de' nemici, si palesaua la potenza della Spagna, che in soldati, in ricchezze, in capitani, ed altri vfficiali celebri per valore, e per isperienza militare, era di lunga mano superiore all'altre de' Competitori, che in breue decorso di tempo aurebbero conosciuti, che non erano valeuoli ad opporsi, non che à superare la forza dell'Imperio Austriaco. Con questo riflesso rappresentauano al Rè, che non gli era gioueuole, e decoroso l'aderire à chi sotto specioso pretesto di quiete de' popoli, di tranquillità dell'Europa, e di beneficio comune, gli proponeua di abbracciare trattati di pace, bramata da'nemici per sottrarsi da' dispendij eccessiui, che recaua loro la guerra. Aggiungneuano, che questa teneua ispurgata la Spagna da gente plebea, che nell'otio inclinaua à riuolte, e tumulti popolari con disturbo della

publi-

publica quiete. Vi fù altresì chi disse, che la guerra è pietra di paragone per conoscere la fedeltà del suddito, e la brama, che hà de' vantaggi del suo Principe, e si arguisce l'amore di sostenere il decoro della patria, e l'onore della natione. Onde essendo la guerra madre feconda di beni sì rileuanti, conuennero, che non era ispediente abbandonarla, mà doueua fomentarsi, e somministrarle per mantenersi copioso alimento.

Questi sentimenti non hebbe in consideratione il GINNASIO, il quale, essendo molto sagace, ed attento al negotio, se bene haueua più volte trouata nel Rè gran durezza per piegarlo alla pace, ad ogni modo hauendo per vie sotterranee penetrato, che non approuaua intieramente i negotiati vsciti dal gabinetto de' Consiglieri, si portò all'vdienza di Sua Maestà, e con finissima destrezza congiunta con maniere riuerentissime le rappresentò, che la guerra, anco propitia, è perniciosa, ed a' popoli d'incommodo, e per hauer l'esito incerto, e dubbioso tenea di necessità à Sua Maestà l'animo in pendente, e che quella pregiudicaua a' vantaggi della Religione, alla salute dell'anime, al riposo de' suoi Vassalli, ed all'vtile de' suoi Regni, che per la

guerra

guerra scarseggiauano di abitatori, e per mancanza de' traffichi, e libero comercio penuriauano di denaro, che con li tesori della Monarchia se l'ingoiaua la guerra. Lo supplicò altresì à degnarsi di riflettere, che nel cospetto del Mondo era di gran gloria à Sua Maestà, che i suoi Nemici, conosciuta la debilezza delle loro forze haueuano procurato, che da' primi Potentati di Europa, e specialmente dal Sommo Pontefice per mano de' loro Ministri fossero portati à Sua Maestà proietti di pace assai vantaggiosi alla sua Corona, e quando che questi si fossero ammessi, ed approuati, la pace sarebbe riuscita à Sua Maestà gloriosa, a' Vassalli gioueuole, e plausibile alla Christianità, alla quale ella sempre co' beneficij si palesò propitia, e molto fauoreuole ad immitatione de' suoi gloriosissimi Antecessori, che nè furono Protettori, ed insigni Benefattori. Auendo il pijssimo Monarca benignamente vdito il prudente discorso del Nunzio, il gradì, e mostrò propensione alla pace, la quale subito il GINNASIO la communicò al Nunzio di Francia, che non solamente con calore la conferì co' Ministri principali di quella Corte, mà anco ne discorse in maniera col Rè Christianissimo, che si ri-

ſi ripigliarono i trattati di pace, ſe n'eſaminarono gli articoli, ſi diſcuſſero le ragioni, e bilanciate, e concordate le pretenſioni d'ambe le parti, ſi diede l'vltima mano alla quiete di quei due Potentiſſimi Monarchi dell'Europa con pieno godimento del Papa, e con vniuerſale allegrezza di tutto il Mondo Cattolico.

Di quanto lodeuolmente operò DOMENICO con eſito felice in prò della pace conchiuſa frà i Rè di Spagna, e Francia n'è fedele Relatore il Padre Agoſtino Garauina de'Minori Conuentouali dell'Ordine di S. Franceſco nel ſuo erudito libro ſtampato in Bologna nell'anno 1608. *De Viris Illuſtr. Caſtri Bononien.* In eſſo dice parlando del Nunzio GINNASIO, & di amendue i mentuati Rè.

Garau. pag.49.

Ad horum ergo animos componendos, ad pacem inter hos ineundam pro animarum ſalute, pro Regnorum incolumitate, ac Chriſtianæ Religionis quiete plurimum inſudans Dominicus tandem factus eſt iuſti voti compos. Et altroue commendando, & iſprimendo la di lui attitudine ſoggiungne: *Quæ namque fuit res? quod negotium tam difficile? quod ipſe conſilio regere, integritate tueri, aut virtute ad exitum perducere non potuerit? Vnus ergo Vir, vnus Nun-*

cius,

cius, vnus Legatus, vnus Dominicus Romanæ Ecclesiæ Maiestatem conseruauit, & ampliauit, effecitque, vt Hispani cognoscerent Romanum Pontificem habere Virum Latinum, qui omnibus gentibus ius dicere, negotia componere, & cunctis, si daretur, sciret imperare. Per questa azione tanto commendabile si accrebbe à DOMENICO nella Corte di Madrid la stima, e la veneratione, & il Papa conoscendo quanto fosse colà gioueuole, e necessaria per seruigio della Sede Apostolica la di lui opera, vòlle, che vi continuasse la dimora, nella quale, se bene DOMENICO nelle materie di giurisditione, della quale era Egli tenacissimo, ed in occorrenze di altri grauissimi negotij hebbe co' Ministri Regij di molte controuersie, ad ogni modo con destrezza le sopì, e compose con suo decoro, e gradimento del Pontefice, il quale, essendo fauoreuole al merito, ed inclinato à premiare il buon seruigio de' suoi Ministri l'ornò della Porpora. Gli ne fù prima recato dal Corriere l'auuiso speditogli da Roma, e poscia confirmato da Giacomo Palafoxio Caualier Spagnolo di sangue molto nobile, & allora Cameriere segreto del Papa, di cui ordine portatosi à Madrid gli consegnò con la Beretta

Cardinalitia il presente Breue isprессiuo delle virtù, ed eroiche operationi, che l'haueuano reso meriteuole di esser promosso à quell'eminente Dignità.

Dilecto filio nostro Dominico Ginnasio S.R.E. Presbytero Cardinali, Archiepiscopo Sipontino Clemens Papa Octauus.

Dilecte fili noster salutem. In grauissima deliberatione quam de nouis S. R. E. Cardinalibus nouissimè suscepimus id potissimum animaduertendum duximus, vt eos deligeremus, qui tantam dignitatem, cùm ob insignes eorum virtutes, tam ob egregiè præstitam, ab ipsis in arduis Sedis Apostolicæ negocijs operam promeriti fuissent; quiue præstantibus gestis, eiusdem Sedis Apostolicæ, & S. M. E. dignitatem in dies magis augerent. Nos igitur cum te amplissimis virtutum donis insignitum, iam cumulatè præstitisse agnouimus, & deindè præstiturum confidimus, te in nullorum insignium virorum, quos proximis hisce ieiuniorum temporibus S. R. E. Cardinales creauimus, numerum libenter scripsimus, firma in Domino spe freti tantùm tibi, & virtutis, & præstantiæ ex hac dignitate, ad omnes Sedis Apostolicæ res complectendas, ac tuendas accessurum, vt nihil prorsus in te eorum,

quæ

quæ ab optimo, & planè digno Cardinali expectari possent, à quoquam desiderari patiaris. Huius igitur dignitatis insigne rubrum scilicet Birettum tibi per dilectum filium Iacobum Palafoxium, vnum ex intimis, & secretioribus Cubicularijs Nostris Nobis iamdiù probatum; & ob eius generis nobilitatem præcipuasque virtutes valdè clarum deferri volumus, vt intelligas, & iam honore te auctum esse, pro quo non solum omnia tibi pericula magno animo suscipienda, omnesque labores audacter adeundi sunt, sed etiam ipsa vita, si res ità tulerit intrepidè profundenda. Abs te autem petimus vt Biretum ipsum ea qua decet reuerentia excipias, & ipsum Iacobum humanitatis, & beneuolentiæ officijs cumulatissimè prosequaris. Dat. Romæ apud Sanctum Petrum die xv. Iunij. M. DC. IV. Pontificatus Nostri Anno XIV.

Appena accolto in ogni più splendida forma il Palafoxio, e letti i paterni, & amoreuoli sentimenti, co' quali il Pontefice l'haueua eletto Cardinale, che portatosi a' piedi del Crocefisso ne rendè à Dio le gratie, & ordinò, che nell'altro giorno si celebrassero à quest' oggetto di molte Messe, e si accrescessero a' poueri l'elemosine, che cotidianamente facea dispensare. Del

tutto diede riuerentissima contezza al Rè, che con esso lui si rallegrò, e con parole piene di maestà, & espressiue di godimento dissegli, che l'Eminenza di quella Dignità era douuta all'altezza della sua Virtù, che Sua Maestà volle riconoscere col donamento di alcune gioie di molto prezzo, le quali Egli per argomento della magnificenza reale di quel Monarca riceuette. Auendogli poscia la medema Maestà per nuouo attestato della stima, e gradimento della sua persona fattogli recare il recapito di sedici mila scudi per sussidio delle future spese, alle quali doueua soccombere nel viaggio del ritorno à Roma, Egli con amplissimi ringratiamenti, e con ossequiosa costanza lo rifiutò, asserendo, che quegli atti magnanimi quanto erano proportionati alla regia liberalità, altrettanto improprij gli stimaua, e di lunga mano superiori alla debilezza del suo merito, e ch' Egli più di altro aspiraua al pregio della gratia di Sua Maestà, la quale haueua più in grado di qualunque copioso tesoro. Da che il prudentissimo Monarca pigliò motiuo di commendare la modestia, e circospezione del nouello Cardinale, il quale partì da Madrid colmo di honore, e col cuore pieno di allegrezza. Questa però con incredibile

suo

suo dispiacere gli fù repentinamente intorbidata dalla notizia recatagli della morte di Clemente Ottauo suo insigne Benefattore, e quantunque sollecitasse il cammino per esser nel Conclaue, nel quale Egli, benche lontano fù hauuto in gran considerazione, come anco in altri due Conclaui per lo futuro Ponteficato, non puotè interuenire, per gli ostacoli pericolosi, che incontrò nel Mare per lo suo ritorno à Roma, doue finalmente arriuò, ed hauendo trouato morto Leone XI., il quale, acciòche si conoscesse quanto labili, e frali siano le humane grandezze, quantunque si veggano appogiate in persona di chi sembra per fortezza d'animo vn leone, fù più tosto mostrato, che lasciato, peròche non visse, che pochi giorni; ottenne il cappello Cardinalizio da Paolo Quinto, e fù da tutta la Corte accolto con applauso. Non fù certamente questo superiore al giubilo grande, che per la promozione di lui sperimentò Castel Bolognese sua patria, nella quale il Clero co' Regolari, & il Magistrato col Popolo à gara isprimeuano la loro allegrezza, co' luminarij, co' fuochi, e con erudite compositioni. Zenobia, e Lucretia sorelle del nouello Cardinale, che colà con altri suoi parenti si tratteneuano distribuirono a' mendichi

dichi di molto denaro,e per alcuni giorni li banchettarono lautamente, e di lor commissione con numeroso concorso de' Cittadini delle Città circonuicine si fecero giostre, tornei con indicibil godimento de' paesani del commemorato Eminentissimo, per la cui prospera, e lunga salute si celebrò altresì copioso numero di Messe in varie Chiese della Patria, e specialmente nel Tempio Parrochiale di S. Petronio, oue à più Cori di Musici se nè cantò vna solennemente, come anco vn' altra con pari solennità nella Chiesa di S. Francesco, ch' è delle primarie del paese vfficiata, & amministrata con religiosa esattezza, polizia, ed edificatione da' Padri Minori Conuentuali, che hanno colà il loro Conuento assai stimato nella Prouincia di Bologna contiguo al palazzo de'Ginnasij,e forse per l'antica diuozione professata dà questi al Serafico Patriarca, il Padre del Cardinal Ginnasio si chiamò Francesco.

CAP.

C A P. I V.

Della sua modestia, e moderatione in ogni stato. Si palesa amoreuole alla sua famiglia, à cui essendo Egli in forze robuste, trasferisce due mila scudi di pensione. Si accennano le qualità ricercate da lui ne' suoi Cortegiani, ed Auditori.

SI studiò sempre DOMENICO regolato da' detami di prudenza, che le sue operationi senza diuario caminassero in consonanza, consapeuole, che anco vna sola corda falsa, e dissonante è basteuole à turbare, e sconcertare tutta l'armonia della Cetera, e procurò, che non apparissero, come le parti dell'antico Colosso di Babilonia, ch'erano frà loro assai varie, e molto dissimili, onde auendo in altri tempi, quantunque possedesse molto de' beni patrimoniali, vissuto con le regole della temperanza, ed alieno dalla pompa, che porta seco il soperchio lusso della Corte, volle, che anco nello stato di Cardinale rilucessero la modestia, e la moderazione. Quindi è, che da' primi giorni della sua promotione alla digni-

dignità di Cardinale infino all'vltima età, nella quale io lo conobbi, trattenendomi per gli ſtudij appreſſo l'Abbate Franceſco Tedeſchi ſuo Maeſtro di Camera, e Cugino di mio Padre, premea, che nella ſuppellettile della ſua abitatione, nelle liuree, nel numero de' parafrenieri, nelle carrozze, nel ſuo vitto, e ne' medeſimi ſuoi abiti appariſſero la moderatione, e la modeſtia eccleſiaſtica, la quale ſtimandola più confaceuole alla ſua dignità, aſſeriua, che anco la rendeua più venerabile, perche il pratticare l'oſtentazione della pompa, e del luſſo, giudicaua, che ſpettaſſe più toſto alla conditione, ed alla grandezza de' Principi laici, che a' Senatori eminenti del Vaticano. Nè alcuno poteua perſuaderſi, che ſotto lo ſpecioſo preteſto della parſimonia, ch' è nel ſembiante ottima, ſi naſcondeſſero la ſordidezza, e la tenacità del denaro, perche ne' poueri, & altroue il GINNASIO n'era più toſto prodigo, che liberale.

Con la ſua famiglia adempì le parti di padre amoroſo, procurando in qualunque occorrenza di aiutarla, e prouederla opportunamente del biſogneuole. Quando alcuno de' ſuoi dimeſtici era dentro, ò fuori di caſa infermo, ſe gli traſmetteuano i medicamenti della Spetiaria,

che

che haueua nel suo palazzo. Gli assisteua il Medico, che stipendiato si trattenneua parimente nel medesimo suo palazzo, e se gli somministraua il vitto con pagare anco i Medici straordinarij, che si adunauano per fare in benefizio dell'infermo i consueti consulti, e congressi. Essendo in stato d'intera sanità, si spropriò di due mila scudi di pensione, che godeua sopra la Chiesa Archiepiscopale di Manfredonia, e li trasferì a' suoi famigliari. All'Abbate Francesco Tedesco suo Maestro di Camera, ed à Girolamo Berettini suo antico, e confidente Cameriere, ordinò, che il suo Erede fosse in obligo di pagare à ciascheduno di essi vita durante, oltre al commodo dell'abitatione nelle sue case ducento scudi annui, e lasciò in contanti cinque mila scudi nel Monte di Pietà di Roma, acciòche si dispensassero dopò la di lui morte frà li Gentiluomini, ed altri, che si fossero trouati al suo seruigio. A questo non ammetteua, che vomini prouetti, ed esemplari massimamente i Sacerdoti, & i Gentiluomini, ne' quali oltre all'età matura, e bontà de' costumi, di cui prima di accettarli ne voleua esatta informazione, ricercaua la lunga isperienza, e cognitione della Corte, che potessero assicurarlo, che con la loro

 abili-

abilità, e peritia, aueſſero congionta l'integrità de' coſtumi, che più di altro aueua à cuore, ed aborriua, che nella ſua famiglia ſi portaſſe proliſſa la chioma, ed Egli in ciò, come in qualunque altra coſa precedeua con l'eſempio. Con queſto cautelato zelo, e diligenza faceua, che fra' ſuoi dimeſtici gareggiaſſe con la corteſia la virtù. Aſſeriua in oltre, che per zelo dell'anima, e per circoſpezione del corpo sì di lui, come de' ſuoi famigliari ſi doueuano auer ſempre pronti, & opportuni i Miniſtri, che poteſſero maſſime nell'occorrenze repentine eſſere in ciò gioueuoli, onde oltre al Medico dotto, e perito, volle, che vi foſſe anco nella propria caſa vn'accurato, & accreditato Confeſſore amendue da Eſſo ſtipendiati. Ricusò ſempre di riceuere al carico di Auditore chi non era in Roma per la grauità de' coſtumi, e moltiplicità delle ſcienze molto autoreuole. Si compiacque di conferire queſto grado à Girolamo Mezamici mio Zio paterno, come iſperimentato Giuriſta, Filoſofo, e Teologo, e l'hebbe in tanta ſtima, che ne' trè Conclaui, a' quali Egli interuenne lo volle ſempre ſeco, acciò che co'l conſiglio, e con l'opera l'aiutaſſe à concorrere col ſuo voto nell'elezione de' ſuggetti più idonei alla ſuprema Catedra

di

di S. Pietro, come di fatto auuenne nell'esaltatione del Cardinale Camillo Borghese, che fù Paolo V., del Cardinale Alessandro Lodouisio, che chiamossi Gregorio XV., e del Cardinale Maffeo Barberini, che si addimandò Vrbano VIII. Pontefici, che furono nell'Apostolico zelo, nel talento sublime del gouerno insigni, e nell'esecutione dell'opere eccelse sì magnanimi, ed vtili alla Republica Christiana, che i loro nomi meritano di esser per memoria de' Posteri scolpiti à caratteri d'oro nel tempio dell'immortalità.

L'altro suggetto, che per molti anni occupò il posto di Auditore del GINNASIO fù Alessandro Sperelli, che co' libri illustrò le Stampe, e che dopò d'hauer nelle Città primarie d'Italia esercitato il Vicariato, fù Vescouo di Gubbio, e Nunzio in Napoli. Quindi è, che per hauer' il GINNASIO Auditori tanto riguardeuoli per pietà, e dottrina, e per essere anche Egli, come Arca di scienza, i voti di lui erano nelle Congregationi Cardinalitie, nelle quali Egli era ascritto, approuati, e venerati come Oracoli da molti Eminentissimi suoi Colleghi. Frà questi esponeua liberamente il suo sentimento senza tema di disgustare alcuno, e senza riguardo de'

ſuoi priuati Intereſſi. Se vdiua, che foſſe grauemente oltraggiata la giuſtitia, ne parlaua contra di chi n'era colpeuole con magnanimo riſentimento, e con altrettanto ardore parlaua à fauore di chi giudicaua eſſer' indebitamente oppreſſo, e con queſto zelo, e vigore di ſpirito diſcorreua doue il richiedeua il biſogno. Onde ognuno lo credeua d'animo interamente incorrotto, e che i di lui penſieri non haueuano per meta, che l'odio del vizio, la difeſa della virtù, dell'innocenza, e dell'equità. Non permiſe, che in occaſione di Cauſe da Eſſo con vittoria terminate, ò di alcuna ſolennità della Chieſa i ſuoi paraf[illegible]enieri ardiſſero di andare in caſa di alcuno per ricognitione, ò per altro colorito preteſto di mancia, parendogli ſtrano, che i ſeruitori pretendeſſero ne' ſudori de' Padroni gli onorarij, e la ricompenſa, e che nelle feſtiuità più ſolenni della Chieſa ſi doueſſe, quaſi di neceſſità porgere agli vomini l'offerta.

Quando alcuno de' ſuoi aueſſe in ciò, ò nel ſuo ſeruigio difettato, dopò d'hauer con eſſo conſumata tutta la ſoauità della toleranza, non lo licentiaua dal ſuo ſeruigio, mà ſenza priuarlo del corrente ſtipendio l'eſiliaua dalla ſua preſenza, e per quindici giorni non condeſcendeua,

che

che reassumesse il solito esercitio di parafreniere, ò di altro impiego, e ciò costumaua anco con altri della sua famiglia, e con la dolcezza di questa pena ne ritraeua perfetta l'emenda.

C A P. V.

Quanto grande fosse la sua diuozione verso il Sagramento dell'Eucarestia, Passione di Christo, e Beatissima Vergine.

ESsendo l'animo di DOMENICO tutto intento all'acquisto del Cielo si palesaua auido, & industrioso nel cercare nuoue maniere di rendersene meriteuole con arrichirsi di virtù, e segnalarsi nella diuozione. In grado particolare, ed eminente la professò al Sagramento dell'Eucarestia, onde volle, che il Monistero delle Monache Teresiane, di cui Egli era stato il Fondatore, si chiamasse del *Corpus Domini*, le cui pijssime Religiose solennizano la festa con con molta pompa. A questa certamente non è inferiore l'altra, che si prattica in Roma, doue ogni giorno con apparato di pretiosa suppellettile, e con copia di lumi si espone il Sagramento, in vna delle più cospicue Chiese, alla quale

è co-

è copioſo il numero de' Fedeli, che vi concorrono ad orare , ed ad acquiſtare il teſoro delle Indulgenze iui preſcritte , e concedute da' Sommi Pontefici in benefizio di chi la frequente . A queſta fù conſueto il GINNASIO trasferirſi incognito, e trattennerſi lungamente in orazione. Con gran tenerezza di pietà celebraua la Meſſa , la quale per aumento della ſua diuozione era ſempre accompagnata da' motetti di Muſica compoſti in lode del Santiſſimo, tenendo à queſto effetto , e per altre congionture di Muſicha ſtipendiato vn Maeſtro di Cappella con la prouiſione di dieci ſcudi il meſe .

Se talvolta lo priuaua di queſta conſolazione ſpirituale la podagra , che ſouente con aculei di acerbiſſimo dolore il cruciaua , ne vdiua due con le delitie della ſolita Muſica , di cui grandemente ſi dilettaua , ſembrandogli , che con eſſa ſe gli accreſceua il deſiderio di ſentire nel Cielo l'Angeliche melodie . Inuitato frà l' ottaua del *Corpus Domini* da' Religioſi , ò da altri ad interuenire alla Proceſſione , con cui ſi porta per le ſtrade con frequenza di popolo il Santiſſimo , vi andaua con particolar godimento caminando in eſſa ſenza berettino , ò riparo d'ombrella , aſſerendo , che ciò haueua imparato , eſſendo

Nunzio

Nunzio in Spagna, dal prudentissimo Monarca Filippo Secondo, che in simiglianti fonzioni sagre con ammirazione, ed edificazione del popolo caminaua col capo affatto scoperto, stimando, che questi atti riuerentiali erano douuti al Principe, nella cui presenza stanno con le ale dimesse i Serafini, e prostrati ossequiosi l'adorano. Nella Chiesa di S. Lucia delle botteghe oscure, contigua, anzi da Esso con gran spesa incorporata nel suo palazzo, impetrò dal Pontefice Vrbano Ottauo facoltà di poterui aprire vna finestra corrispondente all'Altare, oue si conseruaua il Santissimo Sagramento, e con questo commodo impiegaua auanti di quello parte del giorno, e talora anco della notte in pie meditationi. Commandaua, che spesse volte frà l'anno la sua famiglia nella di lui Cappella si Communicasse, acciòche accrescendole col frequente ristoro di questo pane degli Angeli la diuina gratia, auesse indi campo di poter con maggior vigore caminare nella strada della legge euangelica. In occasione, che il Parroco di S. Lucia doueua portare à qualche Infermo il Santissimo Viatico, ordinaua, che quasi tutti i suoi parafrenieri con altri di sua casa con tortie accese l'accompagnassero, restando Egli quasi

senza

ſenza ſeruitù, purche foſſe con ogni maggior' onereuolezza ſeruito il Sopremo Padrone. Con queſte pie demoſtrationi coltiuaua DOMENICO in modo ſingulare la ſua diuozione al Santiſſimo Sagramento dell'Eucareſtia, come à viua ſorgente di tutte le gratie, e come al più caro pegno, che quaggiù noi godiamo dell'amore diuino.

Grande fù altresì la di lui veneratione verſo la Paſſione di Chriſto, di cui con piacere nè diſcorreua, e con altrettanto diletto leggeua i libri, che nè conteneuano i miſterj. Haueua ſpeſſo sù la lingua il detto di S. Agoſtino. *Toto vobis figatur in corde, qui pro vobis fixus fuit in Cruce*. Nel tauolino, oue ſtudiaua teneua il Crocifiſſo, a' piedi di cui era ſcritto. *Reſpice, & fac ſecundum exemplar*. Eſſendo in abito di Abbate volentieri accettò di eſſer' aſcritto nella Compagnia del Crocifiſſo, ch' è vna delle primarie Archiconfraternite di Roma compoſta di Caualieri, di Titolari, e di altri Signori di grado. La frequentaua con ſommo godimento, e con attentione eſercitaua gli vffizij à lui commeſſi col rifleſſo, che ſeruiua à Chriſto, e queſto Crocifiſſo. Deſideroſo, che anche di lontano à guiſa del Sole, godeſſero di molti, e partico-

ticolarmente le persone miserabili gli effetti della sua benificenza, scrisse a' Ministri, che assisteuano alla cura de' suoi beni, che possedeua in Romagna con l'annuo frutto di 6000. scudi, che nel rigore del verno, che colà si fà sentire con grande asprezza, si dispensassero con larga mano nel suo sontuoso Palazzo di Castel Bolognese ogni settimana nel Venerdì in honore della Passione di Christo a' poueri del paese, pane, vino, e legna, e sapendo, che talora si nasconde sotto l'abito di Pellegrino Christo, ordinò, che anco ciò si pratticasse co' pellegrini, che si ricouerauano nel Spedale vicino alla Chiesa di Santa Maria della Misericordia. Nella camera, nella quale dormiua, aueua vn quadro, ed era vno de' più eccellenti, che fosse vscito di sotto del pennello di Guido Reno celebre Pittore. In esso si rappresentaua in forma molto compassioneuole il Saluatore coronato di spine, ed il GINNASIO di frequente nel mirarlo con diuota attentione, grandemente si compongeua, e parendogli di non poter la notte prender riposo, e conciliarsi il sonno, se non haueua seco il suo Crocifisso Amore, onde la sera prima di andar' à letto, metteua sotto del capezzale vn piccolo Crocifisso, che poi la mattina

tina nel rizzarsi l'appendea sotto panni nel sinistro lato dicendo, che quello era il Custode del suo cuore, acciò che nel giorno non vi entrasse colpa, che lo contaminasse. Quando nella Settimana Santa nel celebrare la Messa leggeua il Passio, se gli eccitauano nell'animo con tanta vehemenza i sensi di compassione, che con la copia delle lagrime inaffiaua in modo il messale, che non si discerneuano le parole, e suggerendogliele i Cappellani, che gli assisteuano, nel ripigliarle parea, che non potesse trattennersi dal pianto, che attestaua l'interno dolore, con cui compatiua il suo oltraggiato Redentore.

Mà quanto fù la compassione, ch'hebbe DOMENICO considerando nel penoso corso della Passione l'aflitto Redentore, altrettanto fù la finezza di diuozione, che professò alla Beatissima Vergine. Questa celeste Reina era la sua Auuocata, la sua Padrona, la sua allegrezza, e di questa, come che occupaua gran parte del suo cuore, da cui gli si trasfondeua sù la lingua l'affetto figliale, con cui la veneraua, faceua prolissi discorsi concernenti alli particolari Misteri della di lei ammirabil Vita. Parlaua di buon grado, e con molto piacere de' di lei meriti, dell'altezza della sua gloria, del culto douuto-

douutole da' Fedeli, e della sua potente intercessione frà gli vomini, ed il suo benedetto Figliuolo, ed in ciò si verificaua, che *ex abundantia cordis os loquebatur*. Nè recitaua ogni giorno l'Vffizio, nel Sabbato si asteneua da' latticinij, e non ammetteua per lo suo vitto, che cibi quadragesimali. Nel medesimo giorno di Sabbato nè faceua cantare nella sua Cappella in musica le Littanie, con l'interuento di tutta la sua famiglia. Nelle solennità della Madonna si portaua alla Chiesa, doue se ne celebraua la festiuità, ed iui le porgeua affettuose preghiere, e le offeriua colmo di ossequioso affetto il suo cuore. A chi gli chiedeua sussidio caritatiuo in nome della Madre di Dio, con particolar godimento immantinente glie lo somministraua. Frà le Religioni, delle quali era Egli Protettore, gradì specialmente il Patrocinio de' Serui di Maria. Con questi di buon grado conuersaua, e li persuadeua ad esser serui fedeli di sì gran Principessa, di cui con eterno lor' honore portauano la liurea, che gli obligaua alla perfezione di vna vita esemplara. Nel viaggio, che fece ritornando dalla Nunziatura di Spagna à Roma, passò per Loreto, e raccordeuole de' molti fauori riceuuti dalla Beatissima Vergine, fù à portarle vn co-

pioso tributo di ossequio , e renderlene humilissime gratie , e per attestato della sua gratitudine le presentò vn prezioso , e rileuante gruppo di smeraldi , lauorato con magistero della Natura nel luogo, oue nell'Indie fù cauato , in forma di piramide , sopra della quale fece collocare vn Crocifisso di gran valore , e si conserua al presente, e si mostra a' forastieri frà l'altre gioie,che sono nel tesoro di quel Santuario . Fra' suoi più diletteuoli trattennimenti era la lezione de' Salmi, per ispiegazione de' quali con molta consolazione del suo cuore ne compose, e stampò due Tomi in foglio pieni di dottrina, e di documenti morali . Questo nobil parto del suo ingegno volle , che fosse tutto della Madre di Dio , à cui il donò , e dedicò , e non permise , che portasse in fronte , se non l'ispressione di tutti li misterij della vita mirabile della Beatissima Vergine , auanti della cui effigie si vede Egli genuflesso in atto di porgerle questa sua Opera , in cui si leggono le parole di S. Bernardo . *Quidquid illud est , & quod offero Mariæ commendatum volo .* Di queste finezze si preualeua DOMENICO per palesare alla Vergine Madre il suo affetto figliale, e la sua riuerentissima diuozione.

S.Bern de Natiuit.

CAP.

C A P. V I.

Si riferiscono trè auuenimenti notabili, ne' quali risplendè molto la benificenza del Ginnasio nell'altrui souuenimento, e consolazione.

CONsapauole il GINNASIO, che la vera diuozione di MARIA consisteua principalmente nell'immitazione delle di lei opere, che sono tutte della virtù, e che conforme al sentimento di S. Agostino, che dice *inquantum hoc agitis, Mariæ similes estis.* Quindi è, che si studiò quanto gli fu permesso dalla debilezza delle sue forze d'immitarla nella purità del cuore, nella modestia degli occhj, e nell'innocenza de' costumi, e sapendo, che quella si chiamaua, ed era la Consolatrice degli Aflitti, cercò anco in ciò di palesarsene immitatore in qualunque occorrenza, che se gli rappresentaua. Stando vn giorno in procinto di vscire di casa, e già la carrozza era à questo effetto vicina alla porta del palazzo, comparue alla di lui presenza vna donna pallida nel volto, scarmigliata ne' capelli, ed estenuata sì fattamente di forze, che sembraua vn

S. Aug. serm. 27. de verbis Domini.

ua vn spirãte cadauere. Alla veste di questa si vedeuano attaccati quattro figliuoli di tenera età, ed vn'altro Bambino di pochi mesi portaua su'l capo entro ad vna cestarella; in atto supplicheuole si auuicinò al Cardinale, e con le lagrime à gli occhj, con voce flebile, e col volto dimmesso genuflessa gli espose, che trouauasi in stato di tãta miseria, che co'figliuoli per penuria di vitto periua di fame, ch' è l'vltimo de' supplicij non potendo esser vinta con la virtù, come l'altre humane calamità, perche è resa insuperabile dalla natura, e che di ciò n'era l'vnica cagione la mancanza del sussidio, che à continuo le somministraua col denaro il di lei marito lauorante di vigna, alla quale non gli era permesso il ritornare per esser di molti mesi, che per debito rileuante penaua nella carcere, e ch' ella per la sua estrema pouertà si conosceua inabile à liberarlo: onde (come che le preghiere sono la moneta de' men Potenti, con cui si comprano le grazie da' Grandi) riuerentemente supplicaua sua Eminenza à porgerle qualche souenimento basteuole almeno per aiutare i suoi languenti figliuoli, che più col pianto, che con la voce la sollecitauano à ristorarli frà le angustie della fame, che li tormentaua. A queste compassio-

neuo-

neuoli preghiere il Cardinale, come che gli ardea nel petto il desiderio di consolar tutti, e massime i poueri, soggiunse con serenità di fronte, e di mente: A che somma ascendea il debito? forse à cento scudi? ed ebbe intentione di pagarli; rispose l'infelice donna, che non eccedeua la quantità di dieci scudi, allora il GINNASIO, benche mai si fosse veduto alterato, nondimeno in questa congiuntura ripigliò con qualche calore di sdegno, dunque per sì tenue somma vidate in preda alla desperazione? dunque diffidauate, che la misericordia diuina non douesse darui campo di consolarui? poscia chiamato Bernardino Piazza suo Mastro di casa, gli ordinò, che accompagnasse quella donna alla carcere, e pagasse quello, che si richiedeua per la scarcerazione del di lei marito, il che fù eseguito con somma puntualità. Partì il Cardinale, e nel ritorno trouò nell'andito del palazzo la famiglia benificata, che nel vederlo proruppe in amplissimi ringraziamenti, in copiose benedizioni, ed in augurij felici di prospera, e lunga salute, accompagnata con l'esaltazione di più sublime dignità per benefizio vniuersale della Christianità. Se bene la più soaue melodia, che giunga agli orecchij, e per loro trappassi à con-

solar

ſolar l'animo anco de' ſaggi, è la lode, nondimeno queſte voci, eſſendo contrarie alla modeſtia del GINNASIO, non l'hebbe in conſiderazione, anzi nè moſtrò diſpiacere. Aſſicurato poi, che quei miſerabili non ſi erano di coſa alcuna cibati, commandò, che nel medeſimo ſuo palazzo foſſero per trè giorni abondeuolmente riſtorati, dopò di che diſpensò à ciaſcheduno figliuolo trè giulj, ed altri dieci ſcudi conſegnò alla loro madre, la quale per queſto nuouo, ed inaſpettato benefizio concepì sì gran piacere, che il pianto, che dianzi fù ſegno di dolore, ſi cangiò in ameno parto di giubilo, e le lagrime, che prima erano argomento di meſtizia, diuennero figlie gioconde di vn' inarrabile allegrezza. Con la moglie giubilando il marito aſſeriua, che con eſſer ſtato dal GINNASIO rimeſſo in libertà ſi era fatto ſchiauo del di lui cuore, e che dopò l'vſcita della carcere trouauaſi ligato al di lui affetto col vincolo di vn'eterna obligazione.

Eſſendo noto ad vna perſona molto pia quanto grande, e profuſa foſſe la carità del GINNASIO verſo de' biſognoſi, ſi portò al di lui palazzo, e con maniere compaſſioneuoli gli ſignificò, che in vna caſa poco diſtante dalla Chieſa di S. Lucia delle botteghe oſcure langui-

uano marito, e moglie di condizione nobile, mà la pouertà haueua in loro oscurato lo splendore del sangue, & ogni lustro, e gli haueua in modo auuiliti, che s'erano per la mendacità ridotti à dormire inuolti nella paglia, e di ciò consapeuoli i vicini molto li compatiuano nel vederli destituti di aiuto in quel stato miserabile con due figliuoli, l'vno femina in età nubile, e l'altro giouinetto di circa quattordici anni amendue d'indole piaceuole, di amabile presenza, e propensi alla virtù, onde il pio Intercessore instantemente li raccommandò alla di lui pietà. Gradì il GINNASIO l'auuiso per esser conforme al suo genio di esercitare co' poueri atti di carità, e promise di souuenire gl'infermi raccommandati. Hauendo egli in costume di conferire queste materie d'elemosina con la sua Nipote, ch'era la Madre, & il Zio il Padre della misericordia, le narrò quanto sopra ciò gli era stato rappresentato, e stimando il caso assai compassioneuole determinarono di conserto, che con celerità ampiamente si prouedessero. Mà come che il Cardinale trouauasi allora più del solito occupato per lo studio di alcuni negotij, dè quali era egli Ponente nella Congregatione de' Vescoui, e Regolari, che

in breue doueua radunarsi nel suo palazzo, come Decano secondo la consuetudine di quei tempi, e la Nipote, essendo stata distratta per la cura di alcune facende straordinarie di casa, si dimenticarono amendue del prouedimento destinato à quei due miserabili infermi. Trascorsi alcuni giorni, DOMENICO communicò alla Nipote, che in sogno gli parue di vedere vn venerabile Vecchio in abito Ecclesiastico, che quasi riprendendolo, gli dicesse: Voi dormite sù le piume agiatamente, ed i poueri con disaggio riposano sù la paglia? Voi vi ristorate con la copia dè cibi delicati, ed i mendici periscono per scarsezza dè minuzzoli di pane? Voi con le ricchezze, che possedete, godete le dolcezze de'piaceri, e l'adempimento delle vostre sodisfazioni, e la gente miserabile, che n'è priua, soggiace all'amarezza dè patimenti, e dè trauagli? Terminato il racconto del sogno, disse alla Nipote; sono stati proueduti quei due Nobili ammalati, & auendo quella soggiunto, che non erano stati souuenuti, sentendo ciò, gli recò disturbo non ordinario, onde chiamò immantenente il Medico di casa, e con ispressione di premura gl'impose, che con prestezza visitasse i sudetti infermi concedendogli ampla facoltà di

som-

somministrare loro il bisogneuole senza riguardo diqualunque spesa, la quale poi non fù necessaria, perche li trouò in istato di disperata salute per la malignità della febre, la quale frà poche ore li priuò di vita. Il che vdito con dispiacere dal GINNASIO detestaua la tardanza, che si era interposta nel souuenirli, e ne rendea in colpa la sua soperchia dimenticanza, ad ogni modo raccordeuole di ciò che in simiglianti casi gli soggeriua la sua carità, volle, che il sussidio, che non haueuano riceuuto in vita, lo riceuessero nella morte, onde dopo d'hauerli fatti decorosamente sepelire, si celebrarono di suo ordine per suffraggio delle loro anime di molte Messe. Alla zitella nubile, che restò, pagò gli alimenti nel Monistero, doue fù introdotta per monacarla, ed ottenute le doti di varij luoghi pij, vi aggiunse egli altro denaro per lo compimento dell'elemosina dotale, e fatta la professione, diuenne in decorso di tempo tanto esemplare, e prudente, che fù giudicata meriteuole del grado di Abbadessa, nel cui vffizio si studiò di precedere alle Monache nella bontà de' costumi, e nell'osseruanza regolare. Il di lei Fratello fù messo in vn Collegio per lo studio delle scienze, e gli furono procurati Benefizij

Ecclesiastichi basteuoli per lo capitale del Patrimonio necessario per lo Sacerdozio, al quale in età matura fù promosso, e si auanzò in altri gradi con molta sua lode, e sempre visse sotto il Patrocinio del suo antico, & eminente Benefattore, che si era con atti di carità mostrato propitio à morti, e fauoreuole à viui.

Per auantagiarsi DOMENICO nell'immitatione della Beatissima VERGINE Consolatrice degli Afflitti non solamente insisteua di consolare con la profusione del denaro chi leuato dal grembo della plebe più minuta penaua frà le angustie di vna vita miserabile, ò chì abbandonato dalla felicità, trouauasi frà disaggi infelice, mà impiegò anche la penna, ed il consiglio per conforto di Soggetti riguardeuolissimi, che godendo pacificamente negli applausi de' Sauij douuti al loro merito, e valore, il possesso d'vn' intera quiete, fù loro all'improuiso intorbidato da' turbini di disastri, e dà repentina tempesta di grauissimi trauagli, permessa forse da Dio, accioche indi rilucesse con maggior splendore la loro virtù, & esemplare sofferenza. Frà questi si annouera il Padre Francesco Suarez esimio Teologo della Compagnia di Giesù, e celebre per hauer illustrate le stampe con l'impressione

di

di ventitrè Tomi sopra le materie Teologiche, e Filosofiche, e sono altrettante trombe sonore, con le quali la Fama il celebra per arca di scienza, e per Oracolo di sapienza nell'Academie più fiorite del Mondo Cattolico.

Hebbe inaspettato auuiso il Padre Suarez, che in Roma era stata mal sentita, e di più repprouata dal Sommo Pontefice Clemente VIII. certa esplicatione, che haueua apportata in vn Tomo de Pœnitentia al decreto di Sua Santità condannante l'opinione, che alcuni teneuano, che si possa fare la Confessione Sacramentale al Confessor assente, e che da questo si possa similmente dare l'assoluzione in asenza. Egli innocentemente stimando, che la sua esplicatione presa conforme l'intelligenza della sua mente fosse immune da qualsiuoglia censura, & insieme considerando con quanta sommissione haueua sempre venerati gli Oracoli della santa Sede, e con quanto vigore haueua difesa contro gli Eretici la Potestà Pontificia, si sentì sorpreso per il presato auuiso da tanto cordoglio, che ancora nel corpo ne prouò effetti perniciosi alla sua sanità.

Hauendo ciò presentito il GINNASIO, che allora era Nunzio ne'Regni di Spagna, e che

amaua caramente il Suarez, lo compatì grandemente, e poſe ogni mezzo per conſolarlo, ed aiutarlo, accioche ceſſata cõ ſuo decoro la tempeſta, ſi rimetteſſe in ſtato di godere la priſtina tranquiltà. Nè inuiò al Sommo Ponteſice lettera fauoreuole con notizie atteà ſgombrargli dal cuore quei ſoſpetti, che haueua già imbeuuti, e ritrattene vna benigna riſpoſta, e communicata al Suarez gli fù d'indicibile conſolazione, e dell'operato in ſuo fauore ne rendè al Nunzio GINNASIO copioſe grazie, congionte con la confeſſione di vn'eterna obligazione alla di lui impareggiabile benignità.

C A P. VII.

Esercita rigore in ciò che spetta al commodo della sua Persona. Istituisce in Roma il Monistero del Corpus Domini. Le zitelle, che vi professano non portano dote. Vi entra per sua diuozione, e vi dimora con raro esempio di pietà la Principessa Camilla Orsini Borghese. La Principessa Eleonora Boncompagni Borghese lo lascia suo Erede, & il di Lei cadauere è senza pompa esposto in terra nella Chiesa di S. Lucia con l'habito di S. Teresa.

QVanto con atti di vmanità, cò quali si comprano i cuori vmani, si palesò DOMENICO in prò d'altri cortese, e benigno, altrettanto fù rigido, e seuero contra di se stesso per ageuolarsi con la Croce la strada del Cielo. Non hauendo dunque egli in pregio, ne in considerazione la debilezza della sua complessione, la cadente età, l'incessante, e laboriosa occupazione degli Studij, nè quali, perche questi stancano l'ingegno,

gno, ſcemano le forze, macerono lo ſpirito, la natura richiede qualche ſtraordinario riſtoro, ad ogni modo volle, che il ſuo vitto foſſe aſſai frugale ſenza lautezza di viuande, e non permiſe mai, che per quello ſi faceſſe fuori del ſolito ſpeſa di rilieuo. Eſſendogli vna volta per lo freddore, che lo moleſtaua, recate nella cena alcune peracotte coperte di zuccaro, ſe ne dolſe con la ſua Nipote, e riprendè Brigida di lei Cameriera, che le haueua preparate, dicendole, che quel di più ſi daua à lui, ſi leuaua à poueri. Quando era infermo, ordinaua, che ſenza vrgente neceſſità non ſe gli daſſero medicamenti pretioſi, e facendoſi altrimenti ſi procuraua à ſoperchio prezzo la ſua ſanità. Gli furono di frequente ritrouate nel letto catenelle di argento, ed altri iſtrumenti di mortificazione, cò quali tenea in freno le paſſioni dell'animo recalcitranti alla legge di Dio, e nell'atto di flagellarſi mirando il Redentore dicea con S. Bernardo *nolo viuere ſine vulnere, quia te video vulneratum*. All'eſatta oſſeruanza de'digiuni preſcritti dalla Chieſa nè aggiugnea altri, che faceua nelle vigilie delle feſtiuità dè Santi ſuoi Tutelari. Se taluolta ſi traſcuraua dà Seruidori ciò che ſpettaua al ſuo commodo, e ſeruizio

per-

personale ò non se ne querelaua, ò pure senza strepitose minaccie di licentiare dal suo seruizio i colpeuoli, ne faceua con maniere piaceuoli leggier risentimento con chi n'era contumace, asserendo, ch'essendo l'vomo vn simulacro di Dio non si auuicinaua mai maggiormente alla simiglianza della sua idea, che quando perdona à colpeuoli, e che il medico amoroso, se può ridurre in sanità l'infermo con la dieta, non lo tormenta col ferro. Possedeua egli le scienze, che sogliono gonfiare gli animi, e secondo le congetture se ne preualeua con singular modestia, e senza farne pompa; altrettanto prattica-ua nel seruirsi della peritia di fauellare in trè Lingue, delle quali era egli fornito, parlando nell'occorrenze opportune speditamente in idioma Latino, Spagnuolo, e Francese con ammirazione de'Nationali di esse; appresso de' quali meritò titoli di molta lode.

Queste cose, ed altre rileuanti considerate da Roma Città di vista lincea in discernere le azioni de'Grandi, e conosciutele nel Cardinal GINNASIO, come figlie di eroica virtù, ebbe motiuo di venerarlo, come Idea della CRISTIANA PIETA', e di predicarlo, come esemplare di generosa magnificenza, di cui par-

ue, che ne lasciasse simboli espressiui nel suo palazzo di Roma, in vn lato del quale vi fabricò dà fondamenti la Chiesa di Santa Lucia alle Botteghe oscure, e con Bolla di Vrbano VIII. vi eresse iui vicino il Monistero del Corpus Domini, concedendogli il Papa, che ventisette zitelle di lodati costumi, e nate di parenti ciuili vi entrasseto, e professassero sotto la regola di Santa Teresa, e non permettendo, che portino alcun assegnamento di dote, ò contributione, si spropriò à guisa di amoroso Pelicano delle proprie sostadze per formar vn corpo di annua entrata basteuole al lor intero sostentamento.

Di questa secondo la disposizione del Cardinal Fondatore nè hanno l'amministrazione varij Gentilhuomini di bontà, e talento molto riguardeuoli. Frà questi è il celebre Abbate Gio. Battista del Palagio Nobile Romano, Canonico Teologale della Basilica Vaticana, e dotato di rara pietà, di singular prudenza, e versatissimo nelle materie Legali, e nelle Scienze seuere, ed amene; onde il Cardinal Francesco Barberini Decano del Sagro Collegio, e Nipote del Sapientissimo Pontefice Vrbano VIII. se ne preualse per lo maneggio di negozj di molto rilieuo, che con la destrezza, e valore del Palagio sortirono esito felice.

Fù

Fù di gran decoro, & onoreuolezza al sudetto Monistero, che la pijssima Principessa Donna Camilla Orsini Borghese nel suo stato vedouile allettata dall' osseruanza regolare delle Monache, e dalla tenerissima diuozione, che professaua à Santa Teresa lor Fondatrice, abbandonò la sua sontuosa abitatione, che aueua nel palazzo Borghese, che per l'ampiezza del sito, e bellezza dell'architettura è simigliante alle fabriche degli antichi Personaggi, e si elesse per stanza vn' angusta cella dentro à quel Monistero, ed iui sempre si vidde in abito vile, e dozzinale, in cui, come in vetro traspiraua la sua insigne vmiltà, ed il dispreggio grande dell'vmane grandezze. Non ammetteua nel discorso, che aueua con qualnunque sorte di persona il Titolo di Eccellenza douuta alla nobiltà del suo Sangue, ed all'alta sua condizione, mà di questa ne riluceuano con gran splendore le sue eroiche virtù. Gioiua di riposare frà le angustie di picciolo letto, perche con esso se le dilataua lo spirito della mortificazione, con con cui teneua regolate le passioni dell'animo, ed offeriua à Dio sù l'altare di quella in sacrifitio il suo cuore. Parca era nel vitto, e senza carne

raccordeuole, che anche à Cristo fù recato per copioso alimento poco pane, e due pesci; volentieri interueniua alle funzioni sagre del Choro, dell'orazione mentale, e di altri esercitij spirituali, perche frà essi se le aumentauano le dolcezze del piacere che isperimentaua. Dimenticatasi dell'onoreuole seruigio, che altroue nè tempi trascorsi se le prestaua, ed al presente non l'haueua più in preggio, si occupaua di buon grado nelle facende laboriose, che nel Monistero pratticauano quelle Religiose, che godeuano di auer auanti gli occhi vn sì nobile esemplare di virtù, nella considerazione, del quale si sentiuano accrescere l'ardore, e la tenerezza alla diuozione. Dopo trè anni partì di colà portando seco i cuori di quelle Monache, che l'amauano caramente. Donò al Monistero trè mila scudi, & alle Religiose lasciò vn tesoro di esempi di CRISTIANA PIETA'. Questa la trasportò al Monte Esquilinio, doue fabricò vn'ampio Monistero di Monache della Santissima Annunziata dette le Celesti sotto la Regola di Sant'Agostino, ed iui professò, e vissutaui alcuni anni in grado di Superiora, e di Maestra delle Nouitie, morì con grand'edificazione lasciando alla Fama il debito di cele-

brar-

brarne la memoria con eterne benedizioni.

Fù grande altresì l'affetto, che portò al medesimo Monistero la Principessa Donna Eleonora Boncompagni parimente Borghese moglie del Principe Don Gio: Battista Borghese. Frequentaua questa con ispeciale godimento il sudetto Monistero, ed erano le sue delizie i ragionamenti spirituali, che faceua con quelle buone Religiose, delle quali nè discorreua con piena lode, di cui nè stimaua meriteuole la loro esemplarità, ed esatta osseruanza regolare. Se frà esse chiusa nel Chiostro non visse, volle almeno, che dopò la di lei morte, fosse il suo cadauere vestito con l'abito delle Monache Teresiane, le quali instituì sue Erede, e si esponesse senza pompa, in terra con due torcie nella Chiesa di S. Lucia delle botteghe oscure, nella quale fù sepolta, ed in conformità del suo pio desiderio le furono iui celebrate l'Esequie in forma priuata, e senza magnificenza. Alla mancanza di questa supplì altroue la generosità del Principe suo Marito, di cui commandamento nella Chiesa Parrochiale di San Lorenzo in Lucina pomposamente ornata con apparato funebre fù eretto vn'alto Catafalco coronato in più maniere di fiaccole, ed in esso gareggiauano

no la bellezza, l'arte, la simetria, l'ordine, e l'architettura in modo, che tirò seco con l'ammirazione gli occhi di tutta Roma, che per più giorni il vagheggiò con applauso, & intera sodisfazione, commendando la pietà, e la grandezza d'animo del Principe, che l'aueua ordinato in testimonianza dell'affetto, che portaua, e della stima, che faceua della defonta Principessa sua Consorte.

CAP. VIII.

Si accennano di molti Vomini illustri della Romagna, de' quali il Cardinal GINNASIO desideroso, che continuasse ad esserne douitiosa, alimentò in Roma per lo studio delle Scienze di molti Giouani di detta Prouincia, ed eresse vn Collegio per l'educatione de' suoi Concittadini.

PArue, che la carità del Cardinal GINNASIO, fosse à guisa di vna nobile pianta, nella quale appena maturato vn frutto nè germoglia vn'altro. Auendo egli compito il Monistero del *Corpus Domini* immantenente pose

ma-

mano ad vn'altra opera pia assai considerabile in benefizio della sua Patria, e della Romagna, la quale dipingendosi in forma di donna armata, e che vicino a'piedi tiene manipoli di grano per isprelsione dell'abbondanza che ne hà; denota, che i suoi abitatori, essendo viuàci, spiritosi, e d'indole bellicosi, inclinano assai alla professione militare, con cui di molti con le lor gloriose imprese si segnalarono sì fattamente, che nè diuennero celebri Capitani, ed insigni Generali di Eserciti; mà è altrettanto vero, che anco si palesano propensi alle lettere, onde senza richiamar dall'antichità Honorio II. Pontefice nato nel Contado d'Imola, e li Cardinali Bartolomeo Rouerella dà Rauenna Arciuescouo della medema Città, Stefano Nardino dà Forlì Arciuescouo di Milano, Francesco Alidosio da Imola Vescouo di Pauia, Girolamo Dandino dà Cesena Vescouo d'Imola, e dell' Ordine de'Giuristi i Tartagna, Laderchi, Portio, ed altri Vomini illustri per bontà di costumi, ed eccellenza di dottrina, mi fò solamente lecito di accennare, che senza esser trascorso di molto tempo sono vsciti dalla Romagna sette Soggetti, che con la lor virtù, e valore dopò d'hauer esercitate le cariche primarie

della

della Corte Romana, ne ottennero in premio delle loro azzioni il sublime onore della Porpora, e questi furono li Cardinali DOMENICO GINNASIO, Bernardino Spada, Agostino Galamino, Francesco Albici, Francesco Paolucci, Cesare Rasponi, e Stefano Agostini, e la Nobile Casa Spada, che per la moltitudine de' suoi Caualieri, Conti, Marchesi, Senatori di Bologna, Prelati, ed altri Titolati, sembra la Regia della Virtù, il Teatro dell'onore, e l'asilo della gloria: hà l'Eminentissimo Fabrizio, che dopò d'hauer con gran decoro sostenuto in Parigi il carico di Nunzio ne' conseguì anch' Egli in giusto riconoscimento di merito la Porpora, che gli aprì l'adito alla Legazione del Ducato di Vrbino, e la Santità di Nostro Signore Papa INNOCENZO XII. conosciuta la di lui integrità, ed attitudine grande à qualunque arduo negozio gli hà confidate le chiaui degli affari più rileuanti della Corte, e se ne preuale in grado di Segretario di Stato, e l'hà dichiarato Soprastante à tutto lo stato Ecclesiastico.

A questa nobile Corona di Eminenti Senatori del Vaticano nè aggiognerei vn' altra di Prelati Alieui della Romagna molto riguardeuoli, che fiorirono nè tempi passati in lettere, & heb-

hebbero cariche speciose, mà temendo di recare noia a'Lettori con la soperchia digressione contraria allo stile istorico, li passo sotto silentio, massime che sò, che quantunque riposano nè sepolcri, ad ogni modo la Fama con tromba sonora non dimenticheuole del loro merito, nè parla lodeuolmente, e per conseruarli viui appresso dè Posteri nè celebra à continuo con encomj la memoria: mi contento però di riferire, che anco in hoggi vi sono i Monsignori Marcello Seueroli Votante di Signatura, Giulio Piazza già Internunzio in Fiandra, ed hora Chierico di Camera, Camillo Spreti Auuocato Consistoriale, e Desiderio di lui fratello Auuocato Consistoriale, e de' Poueri, Francesco Gambà, che dopò d'hauer con molta lode della sua integrità, prudenza, e rettitudine inflessibile amministrato nella legazione di Bologna il carico di Auditore criminale, hora è Procurator Fiscale nel Gouerno di Roma, e di esso non può dirsi quelche l'erudita penna del Caualier Prospero Mandosiò scrisse, e stampò nella sua Biblioteca Romana, di Prospero Farinaccio, che *in Vrbe Fisci Procurator extitit, & in puniendis culpæ reis immanis admodum habitus, quamuis ipse, vt aiunt, multis addictus*

 cri-

criminibus , & quodam tempore illorum conuinctus pœnas legibus dedisset , nisi Antonij Mariæ Cardinalis Saluiati opera seruatus , cui Cardinali pro illo deprecanti Clem.VIII. Pont. *Max. cui eius flagitia nota erant , Farina , inquit, ista bona est & non saccus , cui illa includitur, bonus est,* Pellegrino Masserio , che per la Signatura di Giustia è Auditore dell'Eminentissimo Caualerino , che n'è Prefetto, Fabritio Agostino Nipote del defonto Cardinale Stefano Agostino , e Canonico della Basilica Vaticana , Marcello Mazzolano Vicelegato di Vrbino, e Fratello delli Conti Pietro , e Fabritio, che sono in Faenza amati , e riueriti, come esemplari di bontà, cortesia, e prudenza , ed i loro Antenati,ed Auo il Cardinal GINNASIO riconoscendoli, come germogli dell'albero della sua Famiglia,quando si trasferiuano à Roma, gli accoglieua nel proprio palazzo, e li trattaua, come parenti con dimestichezza , ed onoreuolezza. Gradì anco gli Amonij da Castel Bolognese, come affini alla sua Casa , di cui portano nella lor arma il medesimo Stemma , ed al presente vi è frà essi il dotto , ed erudito Domenico Amonio , il quale non solamente hà il nome simigliante à quello del Cardinale GIN-

NA-

NASIO, mà hà parimente l'ornamento, come hebbe il Padre di detto Cardinale, della Medicina; onde nè gode in Parigi l' aura fauoreuole della Regia Corte, con l' onore di esser Medico di Ludouico Decimoquarto Rè Christianissimo, ed in Bologna Tadeo di lui Fratello, è trà Canonici Priore nell'insigne Chiesa di San Petronio. Hà in oltre la Romagna nè tempi correnti otto Vescoui nelle Città dello Stato Ecclesiastico, che con integrità, zelo, e prudenza sostengono il regimento delle loro Chiese, e sono i Monsignori Dandino in Sinigaglia, Pietro Gaddi in Spoleto, in Macerata Fabritio Paolucci Nuntio in Colonia, Gioanni Rasponi in Forlì, Nicolò Arcani in Comacchio Vincenzo Cauallo in Bertinora, Bernardino Marchese in Sarsina, ed in Verolo Domenico Zauli, il quale hà vltimamente dato alla Stampa due Tomi in foglio concernenti allo Statuto di Faenza, di cui egli è nobile allieuo, e sono considerati, come parto gemello della sua virtù. Hà in quelli esposte agli occhi dè Letterati, quasi due piazze vniuersali di tutte le Scienze, e specialmente delle materie morali, ciuili, canoniche, e criminali spiegate da lui con molta vaghezza, acuzia d'ingegno, finezza di giudizio, &

adornate con allegazioni dè più eccellenti Dottori, e con la copia di erudizione recondita, sagra, e profana; onde sono stati con applauso riceuuti dà Sauj, e stimati, come copiosa Libraria di ciò che spetta al foro contentioso, ed al Tribunale di Giustizia.

Di questi, ed altri simiglianti Suggetti desiderando il Card. GINNASIO, che la Romagna cōtinuasse ad esserne douitiosa, e fertile, tenea, & alimentaua à quest'oggetto nel proprio palazzo buon numero di giouani leuati dà varie famiglie di detta Prouincia, e frà essi erano sempre altri suoi Concittadini per lo studio delle Scienze, che gli abilitassero à carichi, che fossero à se stessi, ed alle loro patrie vtili, e di splendore. Riflettendo poi, che l'alimentare, e prouedere col proprio denaro tanti giuoani sarebbe per lo suo Erede soperchio peso, li ridusse nel suo Testamento al numero di otto natiui di Castel Bolognese. Mà perche non si defraudi l'intenzione del Testatore, che fù tutta intenta à beneficar i suoi veri, e legittimi concittadini, s'inuigila ad euitare le frodi, che potessero commetersi dagli abitatori del paese circonuicino, che vdito il natiuo da Castel Bolognese, non trasmettessero colà le loro moglie grauide, e sgrauate del

par-

parto, pretendessero, che il figliuolo fosse con ciò capace à suo debito tempo di esser ammesso per Alunno in detto Collegio, e con pari diligenza si procura di rigettare la pretensione degli spurij, e proietti degli Spedali, che hauendo i figli nati in Castel Bolognese, credessero, che i detti figli godessero la medesima prerogatiua, e per questo medesimo motiuo il Magistrato di detto Castello non ammette i figli degli spurij nel numero de'Consiglieri, frà quali non s'ascriue chi deriua dà linea infetta, ed hà i suoi natali contaminati. Quindi è, che per adempimento della volontà del Fondatore i giouani prima del loro ingresso in detto Collegio sono in obligo per esserne giudicati idonei, di giustificare cō l'esibizione della fede autentica del Battesimo, ch'essi, ed i loro Padri sono nati in Castel Bolognese, altrimente sono esclusi.

Questa prudente disposizione, ed accurata circospezione pare, che sia conforme al lodeuole istituto della Venerabile Archiconfraternità della Santissima Annunziata di Roma, la quale non permette, che per lo sussidio dotale godono il priuilegio delle zitelle Romane, se non quelle, che prouano autoreuolmente, ch'esse, ed i loro Genitori siono nati in Roma.

Am-

Ammeſſi dunque queſti otto Giouani con la nomina degli Eredi del Cardinal Fondatore, e con le conditioni dianzi preſcritte , non ſono coſtretti à ſoccombere nel vitto,ò in altro ad alcun diſpēdio delle loro caſe paterne eſſendo nel tutto prouiſti,ſeruiti,e ſotto la diſciplina, e direzione di due Sacerdoti educati nella virtù,e nella ſapiēza nel Collegio da lui fondato nell'altro lato del medeſimo palazzo , il quale con queſte due opere pie ne oſtenta la gloria , e con queſte inſcrittioni in eſſo eſpreſſe ne accēna,e conſerua immortale la memoria del Card.GINNASIO.

Iſcrizione che incisa ſi legge sù la porta del Moniſtero del *Corpus Domini* detto dè GINNASII in Roma.

Dominico S.R.E.Cardinali GINNASIO
Epiſcopo Oſtienſi S. Coll. Decano
Qui Aulæ mutato nomine
In Clauſtrum S. Matris Tereſiæ
Piè ſuas Aedes ceſſit Deo
Ad hanc formam reduxit , & dotauit
Anno ſalutis MDCXXXIII.
Moniales Corporis Domini
Grati animi teſtimonium
Poſuerunt ,

Iſcrizione ch' è ſcolpita sù la porta del Collegio GINNASIO in Roma.

Dominnicus GINNASIVS S.R.E. Cardinalis Decanus Aedium ſuarum partem Sanctimonialibus puellis, vt iugi laude honorificent Deum, partem adoleſcentibus ex Caſtro Bononienſi municibus ſuis, vt Rempublicam ſingulari crgà Dcum, & Patriam, pietate donauit, dotauitque. Anno M.DC.XXXXI.

C A P. I X.

In Ostia fabrica la Chiesa, e lo Spedale, in Veletri una Capella ornatà di supellettile pretiosa. Nella sua Patria vn Monistero di Monache, ed esercita altri atti di pietà.

NOn hebbe la carità di DOMENICO, essendo Cardinale, per meta, e per vltimo termine Roma, mà si dilatò, anco altroue, ed in parte à quella contigue, e remote. In Ostia ou'egli era, come Decano del sagro Collegio, Vescouo, gli abitatori, ed i marinari, che approdauano à quel porto, erano destituti di Chiesa, in cui si celebrasse nè giorni festiui il venerabil Sacrificio della Messa, e di casa, alla quale potessero gl'infermi ricouerarsi, massimamente nè tempi estiui, ne' quali l'aria del paese si sperimenta colà molto perniciosa, onde hà taluolta portato il caso, che alcuni passagieri, ed altri si sono trouati nella campagna semiuiui per mancanza di sussidio, e di ricouero, affatto morti, stimolato da compassione il

il GINNASIO prouidde opportunamente all' vno,e l'altro bisogno con erigerui vn Tempio, e con fabbricarui vn Spedale fornito di suppellettile, e dotato di vn competante, ed annuo assegnamento per mantenimento del spedaliere, e commodo di vn cauallo, acciò che con esso gli infermi potessero à lor piacere, e con minor dissaggio portarsi per esser curati à gli Spedali di Roma, sopra di che la Congregazione de'Gentiluomini deputati al gouerno del Monistero del *Corpus Domini*, ne hà la sopraintendenza, ed inuigila, che il Ministro stipendiato adempisca le sue parti in ciò che spetta al buon seruigio dè poueri, à fauore, ed ageuolezza dè quali, è in obligo di accompagnarli, e seruirli nel viaggio, che gl' infermi sùl cauallo intraprendono verso Roma.

In Veletri, doue DOMENICO haueua con lo spirituale il dominio temporale, quasi tutto il denaro, che nè ritraeua, l'impiegaua in benefizio di quella Città. Fece vna nobile cappella prouista di calici, e vasi d'argento, e di altri ornamenti pretiosi. In Carpentrasso Città situata nella Contea di Auignone assegnò ad alcune Chiese vn'annua entrata, accioche per suffragio dell' l'anima di Achille suo fratello, che colà

morì, e di altri defonti si banchettasse in certi tempi dell'anno copioso numero dè Mendichi. Non è mancato chi hauendo lungo tempo con amicheuole dimestichezze conuersato col GINNASIO, hà confessato di hauerlo conosciuto come il cristallo, lucido di dentro, e splendido di fuori per non essersi mai auueduto, che difettasse nè ragionamenti, ò in altro.

Le parole sono le reuelatrici dè più intimi sensi del cuore, e palesano la natura buona, ò rea di chi le proferì, onde può dirsi ciò che fù detto al Galileo. *Loquela tua manifestum te facit*; ed altroue, dicesi, *loquere vt te videam*, ed altrettanto fanno le opere, alle quali deue prestarsi fede, conforme all'oracolo vscito di bocca del Redentore, che disse *operibus credite*. Sì che è argomento di gran lode, che risulta in DOMENICO l'attestarsi, che nell'vno, e nell'altro caso non vi si scorgesse neo di colpa, ò di mancamento, che gli oscurasse il lustro della virtù.

Vi è stato altresì chi hà portato opinione, che sì come il Cardinal GINNASIO haueua nell'arma della sua Famiglia i gigli, gli hauesse anco custoditi illibati nel suo cuore, onde il celebre Oratore Carlo de Luca della Compagnia di GIESV' disse parlando del GINNA-

SIO

SIO applicato allo studio delle Scienze: *Studio sapientiæ, quæ Virgo est, & purarum Artifex voluptatum fama est ab illo*, cioè del GINNASIO, *pudicitiæ florem ad extremum vsque vitæ spiritum integrum, illibatumque seruatum.* Onde, come partiale di essi si studiaua, che anco altri li conseruassero intatti, e spezialmente le zitelle, per sussidio, e custodia, delle quali inclinò à fabricar Monisterij. Oltre à quello eretto in Manfredonia, e l'altro in Roma del *Corpus Domini* n'edificò vn'altro assai cospicuo nella sua patria sotto la Regola di San Domenico, di cui egli ne portaua il nome, e nè costumi n'era immitatore.

In Orat. habita in funere Cardin. Ginnasij.

Gli donò due ampli, e ben coltiuati poderi con altri beni, e la Chiesa annessa, e dà lui parimente edificata la prouidde decentemente, e volle, che fosse dedicata alla Santissima Trinità, e sembrandogli ragioneuole, che siccome si era mostrato pietoso, e caritatiuo alle Vergini, che inclinauano à consacrare à Dio nè Chiostri il loro candore con prouederle di Monistero, e di sussidio dotale, così ancora douesse somministrare qualche aiuto alle zitelle che si maritano, onde à queste in numero di otto lasciò in Castel Bolognese vn, annua entrata dà scompartirsi

con le nomine da farsi dal suo herede, à proporzione della lòr conditione.

Queste eroiche imprese accrebbero grandemente al GINNASIO nella Corte, ed altroue la lode, perche nè Grandi non vi è alcuna virtù, che acquisti loro, anzi compri più l'applauso, che la liberalità, la quale quantunque auesse con tante spese di Monisterij, di Spedali, di Collegij, e di altre opere pie tanto generosamente esercitata, che rendè quasi esausto il suo erario, ad ogni modo continuò à pratticarla con distribuire nel Sabato, ed in altri tempi à poueri della Parrochia, oue abitaua copiose lemosine, e trà questi agiungneua con le opere, e con la penna altri atti di carità, che lo rendeuano, essendo nemico dell'otio, e dè diuertimenti indefessamente occupato. Aborriua il villeggiare, benche ciò fosse gioueuole alla conseruatione della sua salute amando per suo diporto il trattennersi nella lezione dè libri sagri, nell'orazione, e nello studio per la discussione dè negozij delle solite Congregazioni Cardinalizie, molte delle quali si costumaua di adunarsi nel suo palazzo. Da questo con dispiacere nè vsciua per necessità di complimento, ò di reciproche visite, le quali egli stimaua più tosto onerose,

che

che gratiose per l'aggrauio, e dispendio, che patiua nel capitale più pretioso, ch'haueua, ch'era il tempo. Volentieri l'impiegaua nel frequentare le Cappelle Pontificie, e Cardinalitie, i Consistori, l'Esequie dè suoi Colleghi, che mai lasciò, e soleua riferire di hauer conosciuto vn Cardinale, che sempre le trascurò, e Dio permise, ch'essendo quello morto nel tempo del Conclaue, verun Cardinale assistesse al di lui funerale. Interueniua di buon grado alle solennità de'Santi, alle prediche, alle fonzioni litterarie di Filosofia, e Teologia, che difendeuano nè publichi congressi i Giouani Religiosi, dè quali era egli Protettore, e con l'onoreuolezza della sua presenza, e con l'ispressione, che faceua della stima del lor profitto, li confortaua, à proseguire con feruore il corso degli studij delle scienze per decoro de'loro Ordini, e per vtilità, che indi ne sarebbe risultata alla Religione Cattolica.

CAP.

C A P. X.

Nell'età di 89. anni si dispone alla morte, nè discorre con la sua Nipote, s'inferma, e muore con grand'edificazione.

ESsendo il Cardinal GINNASIO arriuato all'età di 89. anni, consideraua, che Dio dona il premio non al copioso numero degli anni, ed alla lunghezza del tempo, che non è nostro, mà puramente alla virtù, onde con accuratezza esaminaua se stesso riflettendo, come n'era fornito. Si accorgeua egli, che staua col piede sù la soglia del sepolcro, doue in vicinanza il chiamaua la morte, onde si preparaua per riceuerla profitteuolmente. Stimaua gioueuole il penetrare al di dentro ciò che aueua letto in San Gregorio per documento salutare de' vechi tormentati à continuo da'malori che: *Quotidiana & valida tempestate quassatæ putridæ naufragiũ tabulæ sonant.* Con questo riflesso si tratteneua spesso nella lezione del libro dell'industrie del ben morire. Altrettanto con particolar attenzione leggeua di frequente i libri del diuotissimo Padre Granata del Sagro Ordine de'

Pre-

Predicatori asserendo, che conteneuano il midollo della pietà Christiana, e detto Autore il veneraua, e celebraua, come perfetto Maestro spirituale, e sicuro Direttore per caminare nella strada del Cielo. Dà esso, diceua, d'hauer imparato, che sì come il Soldato inuigila sempre armato alla custodia della Fortezza sospettando, che il nemico possa all'improuiso assalirla, e metterséne in possesso, con pari diligenza doueua l'vomo in ogni circostanza di tempo stare preparato, e munito con l'arme spirituali per non sapere se vicina, ò lontana gli sia la morte, la quale talora è alle spalle, quando men si crede. Aggiugnea, che aueua di già compito il testamento per non esser nell'vltimo termine della vita distratto dà pensieri d'interesse, e che quel poco residuo di tempo, che all'hora gli restaua, voleua nel tutto impiegarlo in benefizio dell'anima con la frequenza di atti di pietà. Ordinaua à Girolamo Berettino suo antico, e confidente cameriere, che ogni sera, essendo egli in letto per dormire, gli legesse il suo testamēto, e poscia perche la sua quiete, e sonno fosse principiato cō qualche diuozione in onore della Beatissima Vergine, cominciaua con quello à recitare il Rosario, e quando il Cameriere si auedeua, che oppres-

oppresso dal sonno non rispondeua, si partiua senza salutarlo, ò prestargli altr' ossequio bastandoli di lasciargli sù le labra l'Angelico saluto dell'Aue Maria.

Alcuni giorni prima della sua morte si portò alle stanze della Signora Caterina per lato di fratello sua nipote, e Vergine di cinquanta, e più anni, e dissele, che incensante era la vessazione, con cui il cruciaua la podagra, con la quale si accompagnaua nell'età di 89. anni lo scemamento notabile delle forze, onde credeua, che breue fosse il tempo, che gli restaua per lo passaggio alla Beata Eternità, della quale auendone egli sempre auuta fissa nella mente la memoria, però fù inciso nel sepolcro di lui *Cogitaui dies antiquos, & annos æternos in mente habui*, e le soggiunse, che questa era stata il motiuo, quando soprauisse nella mancanza del padre, madre, delle due sorelle, e quattro fratelli, di studiarsi di eternare più tosto con la virtù la sua vita, che di propagare, e conseruare con la successione la Famiglia, onde volentieri continuò nell'abito, e professione Ecclesiastica, e godendo, che il Sole della sua casa passasse all'occaso nel segno della Vergine, l'assicuraua, che se bene ella fosse l'vnico soggetto, e l'vltimo

ger-

germoglio della Famiglia, non gli dispiaceua, che si hauesse eletta di viuere, come religiosa ritirata, aliena dalle pompe del Secolo; e morire anco fuora del claustro nell'angelico stato delle Vergini, perche indi ne sarebbe risultata gloria speziale alla sua casa, che da vn lato si sarebbe chiusa cò gigli, e candore della pudicitia, e dall' altro con lo splendore della Porpora. Le palesò, che senza dipendenza di altri, che le doueuano succedere nell'eredità, le lasciaua, oltre à venticinque mila scudi della sua dote l'vso frutto di tutti i suoi beni ascendente al valore di quattordici mila scudi annui, de'quali si raccordasse di farne parte à poueri, come egli haueua costumato, il che poscia ella generosamente effettuò. Le disse altresì, che tutte l'opere pie di Monisterij, ed altre fabriche determinate, e dotate da lui in beneficio d'altri le haueua in sua vita voluto vedere terminate, perche sapeua, che gli eredi non hauendo chi ne dia loro sopra ciò l'impulso, sono facili à tralasciarle, e non perfettionarle, onde sù questo particolare non le lasciaua alcun peso, e che credeua che i suoi beni stabili, & immobili sarebbero dureuoli, perche frà essi non vi haueua mischiato il denaro del frutto dè benefizij, ed Abbazie, che godeua, hauendolo di-

spensato quasi interamente à poueri, ed in opere pie; perche haueua nel lungo corso dè suoi anni osseruato, che i beni Ecclesiastici ammassati in vna Famiglia, in poco tempo distruggano, anco le facoltà patrimoniali, come la penna dell'aquila mischiata con altre le fà cader consumate, e moltiplicando ambidue à vicenda affettuose parole il Zio abbracciò con tenerezza di affetto la nipote, la quale, con le lagrime, & à forze di reiterate preghiere nè riceuè vn'amorosa benidizione.

Dopo di questo congresso con la Nipote ritornò il Cardinale alle stanze della sua abitazione, e douendo, come Prefetto interuenir alla Congregazione sopra dè negozij dè Vescoui, e Regolari, che in quel giorno si adunaua nel suo palazzo, nòn gli fù permesso, che vi assistesse dall'eccessiuo dolore della podagra, che all'improuiso con alteratione di febre l'assalì, e l'obligò al letto, nel quale il saggio Vecchio auuedendosi, che per la sua graue età, e debilezza di forze congiunta con febre, e vessatione non ordinaria, con cui il tormentaua la podagra la sua vita era vicina all'occaso, implorana la Diuina Clemenza, acciòche l'aiutasse à far bene quel gran passaggio all'eternità. Volle che

iman-

immantenente gli fosse recato il Santissimo Viatico, che fù dà esso riceuuto con indicibile dimostrazione di diuozione in presenza di tutta la sua famiglia, che con profluio di lagrime piangeua, e si languiua per la prossima perdita del Padrone, che haueua sempre isperimentato come padre amoreuole. Ottenuta poi la benidizione Pontificia, e munito col Sagramento dell'Estrema Vnzione, richiamò quanto più potea sù le labbra le forze, e con le parole somministrategli dal cuore, e suggeritegli dalla pietà replicaua con vigore di spirito atti di contrizione, di fede, e di speranza chiedendo à Dio delle sue colpe benigno perdono, onde souente repeteua: *Peccaui Domine miserere mei, maior est miseratio tua quàm iniquitas mea. In te Domine confido*, e però *non erubescam*, di comparire priuo di merito auanti il tuo Diuino cospetto. *Ego autem mendicus sum & pauper; Dominus sollicitus est mei.* Auendo dà vn lato l'effigie del Redentore, e dall'altro l'immagine della Madonna godeua di morire in mezzo à quei due grã Personaggi ad immitazione di San Gioseppe suo tutelare per la morte. Poscia assalito all'improuiso dà grauezza di sonno, e sembrando di godere con gli occhi chiusi vn tran-

 quil-

quillissimo riposo esalò alli 11. di Marzo dell'anno 1639. frà le braccia del Crocifisso l'vltimo spirito senza trauagli del penoso stato dell'agonia, dà quali forse il Cielo l'esentò, acciòche, come *Dilectus Deo, & hominibus* godesse il priuilegio di andare senza disturbo, e pacificamente al possesso dell'eterna quiete.

Questo accidente riempì alla nipote il cuore d'inesplicabile afflizione considerando, che con esserle tramontato il Sole, le restaua inuolta frà le tenebre la casa, che dal Zio fù sempre arricchita di splendori con le sue illustri azioni, e ch'essendo à lei caduto l'albero sopra di cui si appoggiaua la sua vita, ella trouauasi in terra, come morta senza spirito di consolazione. Mà che le recaua motiuo di qualche cõforto il riflettere in sì fiero cordoglio, che quella cecità, che si ripròua in quegli, che senza alcuna cerna sterpa da vn campo le piante dimestiche, e le saluatiche, si prattica dalla morte, che nel maneggiar la sua falce à niuno perdona, anzi nel fascio delle spine più inutili vi meschia dè Gigli Reali, e che l'era noto, che i miseri mortali con sentenza inapellabile erano in questo mondo, come in Confortaria tutti condannati à morte, onde doueuano l'vno dopo l'altro terminar la vita.

Ag-

Aggiunse, che le porgeua altresì materia di consolazione il pensare, che hauendo il Zio per vso di Chiese, e Monisterj concessa di buon grado à Dio la casa, forse quello l'haueua, come ospite accolto nella sua massime, che gli ne haueuano acquistato il merito le di lui virtù. Mà senza distrarsi dà altre riflessioni, subito si applicò al suffragio dell'anima del Zio Cardinale; che appena morto, fece accompagnare in casa, e fuori con le orazioni, con la distributione di elemosine istraordinarie, e con sacrifizj quasi in tutte le Chiese più principali di Roma. Publicata questa nouità fù riceuuta cō dispiacere vniuersale della Corte, nella quale altri commendauano il Card. GINNASIO, come munificentissimo Padre dè poueri, altri il celebrauano, come oracolo di sapienza, altri ilpredicauano, come Specchio di Giustizia, ed altri con alte lodi l'esaltauano, come esemplare dell'antica, ed Ecclesiastica Maestà dà lui in tutti i gradi egregiamente sosteuuta.

Per hauer il commodo i Ministri del defonto Cardinale di preparare le molte cose necessarie per la solenne celebrazione del funerale, si custodì priuatamente quattro giorni il cadauero di lui senza, che da esso n'esalasse alcun fetore per-

permettendo forse ciò Dio par attestato dell' illibata vita del GINNASIO. Si addunarono poi nel palazzo Ginnasio di molti Caualieri Bolognesi con gli Vfficiali, e Fratelli dell' Archiconfraternità della Nazione Bolognese, ed in copioso numero con torcie accese dal palazzo sudetto l'accompagnarono portato per varie strade in processione, come di Decano del Sacro Collegio fino à S. Lucia delle botteghe oscure, doue fù sopra di vn'alto catafalco esposto con apparato funebre, e con più di ducento fiaccole accese. In essa il Sacro Collegio interuenne all'esequie celebrate con la solita musica del palazzo Pontifizio. E parue, che Roma tutta fosse colà trasfusa à vedere questa lagrimabile funzione.

CAP.

C A P. X I.

Dentro, e fuori di Roma se gli celebrano solenni esequie; e la Nipote sua Erede gli fabrica vn sontuoso Sepolcro, e instituisce sei Cappellani, e per suffragio dell' anima del Zio Cardinale.

DIulgatasi con fama sonora, com' è proprietà della perdita de' Grandi, la morte del Cardinal GINNASIO, dentro, e fuori di Roma se gli celebrarono, con luttuosa, e solenne pompa l' esequie, e massimamente nella Chiesa di San Giouanni della Nazion Bolognese in Roma, ou' era egli Protettore, nella Catedrale di Veletri, oue era Vescouo, e nel Tempio di San Petronio, di San Francesco, di Santa Maria della Misericordia, del Rosario, del Monistero della Santissima Trinità, di Santa Croce, e di altre Chiese di Castel Bolognese sua Patria, i di cui abitatori vestiti à duolo detestauano la morte, che gli haueua priuati di questo lor' eminente Concittadino. La Nipote già che quando visse il Zio non cedè ad alcu-

no in amarlo, così quando morì superò tutti in esprimere il dispiacere, che n'aueua conceputo. Per attestato dell'affettuosa gratitudine douuta à chi ella in vita aueua amato, e venerato più tosto, come padre che zio, ordinò che nella medesima Chiesa di Santa Lucia delle botteghe oscure con l'interuento di Prelati, e di altri Signori di grado gli si facesse vn sontuoso funerale, nel quale dal Padre Francesco de Luca della Compagnia di Giesù, si ricitò l'orazione funebre copiosa di eminenti lodi in onore del defonto Cardinal GINNASIO. Per suffraggio della cui anima la sudetta sua Nipote instituì sei Cappellanie con obligo, che li Sacerdoti, che l'occupano siano ogni giorno tenuti à celebrare il santo Sacrifizio per lo sudetto suo Zio. Nè di ciò contenta gli fece erigere vn nobile Sepolcro, sopra del quale si vede espressa in finissimo marmo, e con arte mirabile la statua del prenominato Cardinal GINNASIO con le altre espressiue delle virtù, che in esso risplendettero, ed à piedi della commemorata statua vi è à caratteri d'oro incisa questa inscrizione.

D.O.M.

D. O. M.

Dominico Ginnasio de Castro Bononiensi S.R.E. Cardinali Decano, pietate, iustitia, prudentia, liberalitate spectabili, qui cum Sixti V. auspicijs Campaniam, & Picenum à latronibus purgasset, Archiepiscopus Sipontinus electus est, deinde à Clemente VIII. oblato, Thesaurarij Generalis munere recusato, Florentiam primò, tum in Hispaniam extra ordinem, mox ordinarius Nuntius allegatus, tandemque Cardinalis creatus, solis virtutibus purpuram debuit, quam vt pretiosiorem cœlo rederet, omne pauperum genus subleuauit in terris. Diuinum cultum ædificatis Ostiæ, Velitris, in Gargano Monte, in Castro Bononiensi, in hac Vrbe, sacellis, templisque amplificauit, publicam vtilitatem fecit. Cœnobia, Xenodochia, Collegia iuuentutis fundando, Dauidicos psalmos pijs elucubrationibus illustrauit. Ad vltimum plenus dierum, & meritorum post domum in cœnobium Deo dedicatam, ad cælestem domum demigrauit. Catherina Ginnasia patruo benemerentissimo mærens posuit senis quotidianis pro eius anima sacrificiis in hoc templo institutis vixit annos LXXXIX. obiit 4. idus Martij 1639.

Dirimpetto al Sepolcro del Zio, nè fù di anzi di commandamento dell'amorosa Nipote Catarina eretto vn'altro assai specioso della Signora Fauostina Cottardi Ginnasia sua Madre, le cui prerogatiue, e qualità riguardeuoli sono iui esposte in questo Epitafio.

Faustinæ Cottardæ Ginnasiæ
Quæ XXI. anno vidua se vni Christo despondit,
Pijs operibus diuturnis, nocturnisque precibus
Intenta in terris
Cum degeret Cœlo vixit
Aliena fame cruciata epulabatur splendidè
Cum epulas erogabat in mendicos
Diuitias hubuit vt contemneret
Cælestium auara diuitiarum
Quarum locupletem fundum posuit
in ægenorum sinu.
In aula media eremi solitudinem
Et pietatis delicias reperit
Quas Dominicus Ginnasius vicino cordis è fonte
Suam corriuabat in fratriam
Cuius illa, è purpura solam hausit virtutũ lucem
Obiit ætatis anno LXVII.
Catharina Ginnasia mæstissima filia
Matri optimæ posuit anno salutis humanæ
M. D. C X L V I.
Beatus qui intelligit super ægenum & pauperem.

Nella nuda terra, ed à piedi di amendue questi suoi parenti primarij, *ne amor cinere separetur*, la pijssima Vergine Caterina dopo di esser vissuta con esemplarità memorabile, volle esser sepolta sotto di vna semplice lapide, nella quale gli Eredi, acciòche in decorso di tempo non perisse la memoria delle lodeuoli operazioni di lei, ordinarono, che fossero di questo tenore descritte.

Catharina Ginnasia
Cardinalis Ginnasij, è fratre Neptis
Pauperum Mater, & Virgo
Non sterilis, quia fecunda Virtutum.
Pecuniæ vsum non habuit in terris,
Vt fructum haberet in Cœlo
Charitate in omnes profusa
In lecto, in mensa, in domo, in omnibus
Sibi quæsiuit angustias,
Vt mortua viueret, vixit vt mortua
Vsa est magis ædibus pro sepulchro
Summo mane in hyeme
Sacris intererat
Hinc propter æstum diuini amoris
Contraxit è frigore morbum,
Et mortem
Sed charitas nunquam excidit.

Obiit ſeptuagenaria
Die XXX. Nouembris M D CLX.

Queſti Suggetti furono gli vltimi germogli del ramo del Cardinal GINNASIO, il quale inſtituì dopò la morte della Nipote, erede vſufruttuarie altre Famiglie di vn'altro ramo dell' albero della ſua Caſa. Girolamo Mezamici, come ſi è detto fù in Roma, ſuo Auditore, come anco per la Nunziatura di Spagna nel tempo, che colà il GINNASIO l'eſercitò. La madre del Cardinale fù della Famiglia de'Palantieri, frà quali in perſona di Giouanni, e Baldaſſarre Palantieri furono maritate due ſorelle di mio Padre, e Dionigio mio fratello, ebbe per moglie Faoſtina GINNASIA ſorella dè i Conti Lamberto, e Dionigi GINNASI, che ſono degli eredi del ſudetto Cardinale, onde per atto di affettuoſa gratitudine hò raccolto queſte notizie concernenti alla vita eſemplare del Cardinal GINNASIO, e le hò con la ſtampa publicate per laſciarne à Poſteri la memoria. Hò ciò imperato dallo ſteſſo Eminentiſſimo, il quale in memoria de'benefizij riceuuti dà ſuoi parenti volle, che nel Tempio di Santa Maria ſopra la Minerua, che hà in Roma la Religione di San Domenico ſi erigeſſe vn ampio Sepolcro, ſopra

 di

di cui si vede espressa in marmo l'effigie di Francesco suo Padre, e per raccordanza à posteri delle qualità cospicue di detto Francesco, e dè defonti suoi Fratelli, ordinò, che fosse incisa la presente Inscrizione.

D. O. M.

Francisco Nobili Ginnasiorum Stirpe Castro Bononiensi in Aemilia nato, Philosopho, & Medico clarissimo, quas facultates Bononiæ primum, Alexandro fratri subrogatus deindè Romæ à Pio IV. Principum, & illustrium virorum gratia floruisset, pari tandem omnium mærore decessit anno ætatis LXXII. mense VIII. & post Christum natum 1587. & Catharinæ Palantieræ eius uxori concordissimæ, quæ vixit anno LVII. & eorum liberis Ioanni I.V.D. varijs publicis muneribus laudabiliter perfuncto, qui vixit annos XXXII. Alexander qui in Medicinæ studijs paterna vestigia fæliciter æmulato, qui vixit annos XXXXIIII Achilli iurisperitissimo Prothonotario Apostolico ad magna negotia à Summis Pontificibus adhibito, Carpentoracte in Magistratu excincto, qui vixit annos XXXXI. Dionisio I.C. eximio illu-

illustrissimæ Columnensis familiæ causarum Auditori probatissimo, qui vixit annos XXXVIII

Dominicus Ginnasius Archiepiscopus Sipontinus parentibus, & fratribus vnicè dilectis. P.C.

CAP. XII.

Fattezze esteriori del Corpo del Cardinal Domenico GINNASIO.

MI stimo in obl go dopo d'auer diffusamente narrato al benigno Lettore l'interne doti, delle quali era à merauiglia ornato l'animo del Cardinal GINNASIO, di porgergli piena notizia delle fattezze esteriori del di lui corpo, perche se bene la bellezza, è vn bene estrinseco aggiugne però gran pregio alla grauità dè costumi, ed alla Maestà della presenza. Dalla grandezza dell'abitazione si arguisce la grandezza del Personaggio, che vi dimora. Dall'esterna apparenza dell'oriuolo si conosce se internamente camina con passo regolato. Dalla proportione delle parti si congiettura la compositione degli affetti, e nella mischianza dè colori ci assicuriamo souente dell'armonia delle virtù.

Fù

Fù dunque il Cardinal GINNASIO, ed io ne son stato testimonio oculare, *Alto di statura*, mà nella lunghezza del corpo non si auuerò in lui l'assioma che corre in bocca del volgo, ed anco de'Sauij che: *Homo longus raro sapiens*, perche ciò si verifica in chi è lento, ed irresuluto nell'operare per debilezza di talento, il quale essendo grande nel Cardinal GINNASIO, fù spedito, e sollecito, e non tardo nelle sue operationi regolate da lui con prudente celerità. *Hebbe egli il Capo alquanto grande*, mà proportionato, e confaceuole al fusto del corpo, e ciò stimasi segno di gran prudenza, di buon intelletto, ed idoneo à qualunque sublime affare, perche nel Capo grande, come in ampia sfera gli spiriti, che sono gl'instromenti dell'intelligenza, del discorso, e della virtù memoratiua non si confondono per l'angustia del luogo, ed hanno libero il passaggio dall'vna cellola del ceruello all'altra, nè insieme si conculcano le fumosità per esser le fessure assai larghe, ageuolmente esalano. Quindi è che l'auere il Capo grande è dote pregieuole, onde quando si hà da esprimere vn vomo di valore, dicesi è di gran testa. *In lui fù la fronte spatiosa*, *ed i capelli distesi*, *ed assai sottili*, che secondo il sentimento

di

di molti sono argomento di eccellente ingegno. Di questo trè sono le prerogatiue più considerabili, prontezza nell'apprendere, acutezza nel penetrare, e retentiua nel conseruare ciò che si è appreso. E' opinione incontrouertibile, che chi possiede le trè accennate qualità, merita il titolo di grande Ingegno; se ne ammirò nel GINNASIO il triplicato possesso in grado di perfezione, e nelle sue opere ne diede saggio non ordinario. *Gli Occhi furono azzurri*, mà non diuennero mai guida infelice di amor profano, ed essendo nel colore simiglianti à quello del Cielo, ci assicurano, che i loro sguardi furono innocenti, ed à guisa de' raggi Solari non si contaminarono nel fango di alcuna sordidezza; *Se gli vidde ampla la Mano*, perche è proprietà de' Grandi l'auer gran braccio, e lunga la mano, che arriua doue men si crede. Il GINNASIO di buon grado la distese ampiamente in sussidio dell'altrui Miserabilità. *L'esser'Egli di Corpo più tosto pieno, che gracile* accresceua lustro, ed ornamento alla sua grauità Signorile aliena dall'odiosa acerbità del costume, ed vnita con la cortesia, che ligaua gli animi, e tiraua dopò di se incatenati i cuori dall'amore con la beniuolenza vniuersale. *La Voce fù chiara, e sonora*,

ra, che rendeua à pieno intelligibili i di lui sentimenti senza interruzione, ò mendicità di parole, che stanca l'orecchio di chi l'ascolta. *Se gli vagheggiaua nella Carne candido il colore*, che indicaua, che le di lui parole erano figlie della sincerità, e candore, abborrendo Egli nel parlare la doppiezza parto infelice d'animo basso, e seruile, ed era altresì simbolo espressiuo di auer' Egli custoditi intatti i gigli della purità verginale.

Fù d'Indole piaceuole, e soaue, propenso alla pietà, inclinato alle lettere, pronto di lingua, forte nell'esecuzione, ed inflessibile nella rettitudine della Giustizia. Nella conuersazione amabile, nel discorso erudito, amico de' poueri, nemico di se stesso, e nel tutto venerabile.

Eccoti cortese Lettore dipinto al viuo il defonto Cardinal GINNASIO, la cui effigie, benche non granita di perle, come n'era l'immagine dell'antico Pompeo, stimasi pregieuole, e la lascio à tè pio Lettore, acciò che considerandola, nè formi vn' esemplare, in cui souente mirandoti, come in tersissimo specchio, forse il tuo cuore con vn' amoroso impulso alla pietà ti dirà: *Respice, & fac secundum exemplar.*

Finisco, mà non per mancanza di materia;

perche parlando del Cardinal GINNASIO l'hò sì grande, che: *Inopem me copia fecit*, mà per essermi sul principio dichiarato, che nè hò sopra di me pigliato il peso di riferire solamente le azioni più singulari, lasciando ad altra penna il raccontare le cose menome, che hò à bello studio tralasciate, consapeuole, che frà le sue regole non le ammette l'Istoria; onde confido, che il Lettore non aurà campo di riprendermi, se si auuedrà, che io mi sia preualsuto di dette leggi in questo Compendioso ragguaglio di ciò che spetta alla Vita esemplare del Cardinal GINNASIO, del quale per esser stato da me conforme all'obligo, che me ne correua amato, e riuerito in grado eminente, posso senza nota di adulazione dire per copioso Elogio delle sue Virtù:

De Dilecto numquam satis.